



*Il Presidente Leotti e la Signora Rina in Piazza S. Pietro.*

Abbiamo avuto la sensazione, in quel giorno di marzo, nella affollatissima piazza S. Pietro ove brillavano oltre sedicimila distintivi rotariani, di gioire in un modo nuovo con la letizia stampata in volto, con la festosità di chi accoglie una desidiata presenza attesa da tempo.

E che fosse così lo dimostravano il calore, la cordialità, la simpatia con cui ci si salutava, sconosciuti fino ad un momento prima, e si fraternizzava scambiandosi indirizzi nomi dei Club di provenienza, con l'augurio di rincontrarsi al più presto.

Questa a noi è parsa l'atmosfera che si respirava nel grande abbraccio del colonnato berniniano in attesa che il Cardinale Paul Poupard socio onorario del Rotary Club di Roma Tirreno, Presidente del Consiglio Pontificio della Cultura concelebrasse, con ventitrè sacerdoti, anch'essi soci rotariani, la Santa Messa Giubilare.

Viva emozione è stata avvertita da noi tutti al momento dell'omelia allorquando ci siamo sentiti accomunati allo spirito di Cristo che il Cardinale Poupard ha definito "Signore della storia e fonte della vera gioia" ed ancora più avanti "la carità di Cristo ci consente di evitare il puro filantropismo per vivere invece la filantropia che scaturisce dalla comune dignità di coeredi di Cristo stesso".

Circa cento sacerdoti hanno distribuito l'ostia consacrata ai moltissimi rotariani che hanno partecipato alla Santa Messa.

Ma l'emozione più grande, difficile da descrivere con le parole e soprattutto con le nostre assolutamente insufficienti, l'abbiamo avvertita quando la solenne figura del Santo Padre Giovanni Paolo II, percorrendo con l'auto scoperta i corridoi della Piazza



S. Pietro, ha paternamente fatto dono a noi tutti del suo saluto benedicente mentre lo scroscio degli applausi lo accompagnava assieme agli “evviva il Papa”.

Il saluto del Santo Padre e' stato il più' autorevole riconoscimento dei valori dell'ideale di servizio del Rotary : “ La celebrazione del Giubileo costituisce per voi rotariani una circostanza propizia per meditare sull'importanza e sul valore di essere cristiani all'alba del terzo millennio. Sarebbe certamente interessante domandarsi che cosa farebbe Paul Harris oggi e come imposterebbe l'Associazione da lui avviata circa un secolo addietro. “.....” voi rotariani che volete essere araldi di Cristo e generosi testimoni del messaggio evangelico impegnatevi a dare speranza all'uomo di oggi, a sconfiggere il male, la solitudine, l'egoismo e l'indifferenza.”

L'allocuzione del Santo Padre si concludeva con la solenne benedizione a tutti i rotariani del mondo.

Ed a nome di tutto il Rotary il nostro Presidente Internazionale Carlo Ravizza, accompagnato dalla gentile consorte Signora Rosanna, cui indirizziamo da queste pagine rotariana condivisione e profonda gratitudine per l'instancabile esemplarità del suo servire, ha espresso al Santo Padre sentimenti di filiale apprezzamento e ringraziamento per la paterna amorevole accoglienza riservataci in una giornata che sarà affidata alla storia del Rotary, come memorabile evento per il valore universale del messaggio d'amore e di speranza indirizzato da Giovanni Paolo II a tutti noi rotariani.

Perfetta l'organizzazione della manifestazione il cui merito va ascritto al caro Pietro Adragna Governatore del Distretto Rotary 2080, Regioni Lazio e Sardegna, ed ai suoi preziosi collaboratori ai quali facciamo giungere un cordiale e caloroso grazie a nome di tutti i soci rotariani di Milazzo.



*I soci partecipanti al Giubileo a Villa Roncalli.*



Fin qui la succinta ma più importante cronaca del Giubileo dei Rotariani a Roma.

A rappresentare il nostro Club, alla cerimonia giubilare, erano presenti oltre al Presidente Walter Leotti e la gentile consorte Signora Rina i soci: Ugo Aguglia, Pippo Caminiti, Lucio Castellaneta, Nicola Ferrara, Franco Formica, Filippo Genovese, Mimmo Germanò, Pino Intersimone, Nino Joli, Costantino Morabito, Alfredo Moschella, Peppino Muscatello, Peppino Muscianisi, Stefano Muscianisi, Placido Riviera, Renzo Rossitto, Salvo Tita e Natale Torre; facevano parte del gruppo milazze- se anche i carissimi soci del Club di Lipari: il presidente Antonio Costa, Mariano Bruno, Giuseppe Merlino, Giuseppe Merenda e Giovanni Spadaro.

Quasi tutti in compagnia delle rispettive gentili consorti.

Possiamo dire di aver trascorso il breve ma intenso soggiorno romano, grazie al presidente Leotti che ha caldeggiato la partecipazione e grazie anche a Lucio Castellaneta che assieme a Salvo Tita hanno curato l'organizzazione, in modo gradevole e veramente ineccepibile.

La visita alle tre basiliche romane di S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e S. Paolo fuori le Mura, per l'aspetto intimamente religioso e fundamentalmente rappresentativo del significato dell'evento giubilare, ha consentito a noi tutti rotariani di fermare anche se per poco, la nostra mente, spesso distratta dal frenetico vivere quotidiano, a riflettere sui valori della nostra fede in Cristo e sulla indispensabilità del suo amore per rinvigorire le nostre coscienze.

Anche la gita a Spoleto ed Assisi, con la visita alle stupende cattedrali, ha avuto il significato ed il valore di purificazione spirituale.

Dopo la ricreazione dello spirito il buon Castellaneta si è preoccupato anche di rinfancare il gruppo, dalla fatica del viaggio, con una sosta prandiale presso il ristorante Villa Roncalli a S. Erachio di Foligno, in provincia di Perugia.

Ometto, la descrizione della struttura, immersa nel verde, un piccolo angolo di paradiso, che merita di essere visitato.

La ineguagliabile professionalità e l'altrettanto cortese affabilità degli addetti hanno impreziosito il già prelibato menù.

Lungi dall'enfasi rimane immutata la piacevolezza del ricordo ed il desiderio di tornare per formulare ancora un affettuoso e cordiale grazie a Sandra e Luisa Scolastra, a Daniela Manini, a Giancarlo Bonanni ad Enrico Ricciarelli ed all'ottimo Omar Di Giorgio.





## SIGNIFICATO E ATTUALITÀ DEL GIUBILEO 2000

Relatore S. E. Giovanni Marra  
Arcivesco di Messina

Milazzo, Covo del Pirata 11 aprile 2000



*Il Presidente Leotti porge il benvenuto a S. E. Marra.*

Quest'anno la preparazione alla S. Pasqua dei soci del Rotary Club di Milazzo, è stata vissuta in una atmosfera colma di cristiana partecipazione, resa ancor più intensa dal messaggio evangelico di S. E. Giovanni Marra, che ha onorato il Club con la Sua pastorale presenza.

Il Presidente del club, Ing. Walter Leotti, accompagnato dalla sua gentile consorte, a nome proprio e dei soci del Club ha porto il benvenuto a S. E. formulando sentimenti di letizia e profonda gratitudine per aver accettato l'invito ad intrattenere i soci sul tema "Significato ed attualità del Giubileo del 2000".

Ospiti graditi del Club il comandante del porto di Milazzo, Cap. di fregata dott. Antonino Samiani; il comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di



Milazzo, Cap. Dott. Marco Giraldi; Monsignor Gaetano Modesto, Direttore dell'ufficio amministrativo della Diocesi di Messina; Don Santino Colosi, Arciprete della Parrocchia di S. Stefano di Milazzo; i Presidenti dei Rotary Club di Patti, S. Agata di Militello, Taormina e Lipari; il Preside dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, Avv. Giorgio Mirti della Valle.

Sua Eccellenza, nella sua prolusione, dopo un breve excursus sulle origini storiche del Giubileo, termine che trova le sue radici nell'ebraico *Yobel*, ha richiamato l'attenzione dell'uditorio, con parole semplici ma capaci di giungere al cuore di chi ascolta, sui valori connessi all'evento giubilare di questo anno che celebra anche i duemila anni dalla nascita di Nostro Signore Gesù.

Giubileo, come anno di grazia per riconciliarsi con Cristo che si è fatto uomo e sacrificato per la salvezza dell'umanità.

Giubileo come Anno Santo, come Anno di Dio; per noi uomini un rinnovato monito a dare quotidianamente senso alle parole di Gesù: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

Giubileo come sentimento di riflessione profonda per chiedere perdono dei propri peccati, per realmente essere uomini al servizio di Dio nella pace e nella fraternità universale, solidali nella speranza, protesi nella costruzione di un mondo migliore, ove regnino giustizia, amore e quella libertà che sola proviene dal vivere nella Grazia di Nostro Signore.

Nella stessa dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si realizzano tutti i valori evangelici che, ancor più in questo anno di Giubileo, rappresentano la strada ancora lunga di evangelizzazione dell'umanità nel segno del Dio Vivente.



S. E. Giovanni Marra arcivescovo di Messina.



*Il Presidente Leotti consegna una targa a S. E. Marra.*

È questo un anno che dobbiamo vivere quale tempo di perdono e purificazione della memoria, rinnovando dentro noi l'esempio dei martiri di tutti i tempi, per la gloria di Dio, per la libertà perduta, per le ingiustizie degli uomini.

Un anno che appartiene alla cristianità tutta che, con l'umiltà che apprendiamo quotidianamente dal Santo Padre Giovanni Paolo II, mai più vuole conoscere distinzioni di culture, lingue, tradizioni, luoghi diversi. Perché ad ogni uomo appartengono le parole di Cristo, oggi sempre più attuali, in un tempo in cui il cristianesimo rinnova sempre più forti le speranze ed i valori dell'umanità.

Proseguendo, S. E. ha invitato i soci rotariani, votati al servizio della comunità civile, ad essere riconoscibili nella sofferenza e nei bisogni dell'umanità, poiché di tali pietre è tracciato il lungo cammino che conduce a Dio.

Avviandosi alla conclusione, S. E. Marra, richiamando alla memoria alcuni grandi eventi che hanno segnato la nostra storia più recente, ha invitato l'uditorio a riflettere su di essi quali fatti che dimostrano come nostro Signore sa scrivere dritto sulle righe distorte della storia, ed a vivere il Giubileo con il semplice sentimento della carità cristiana.

Al Presidente del Club, alle gentili Signore, alle Autorità civili, militari e religiose, ai numerosi Soci e graditi Ospiti intervenuti S. E. ha augurato serena e felice la ricorrenza della S. Pasqua.

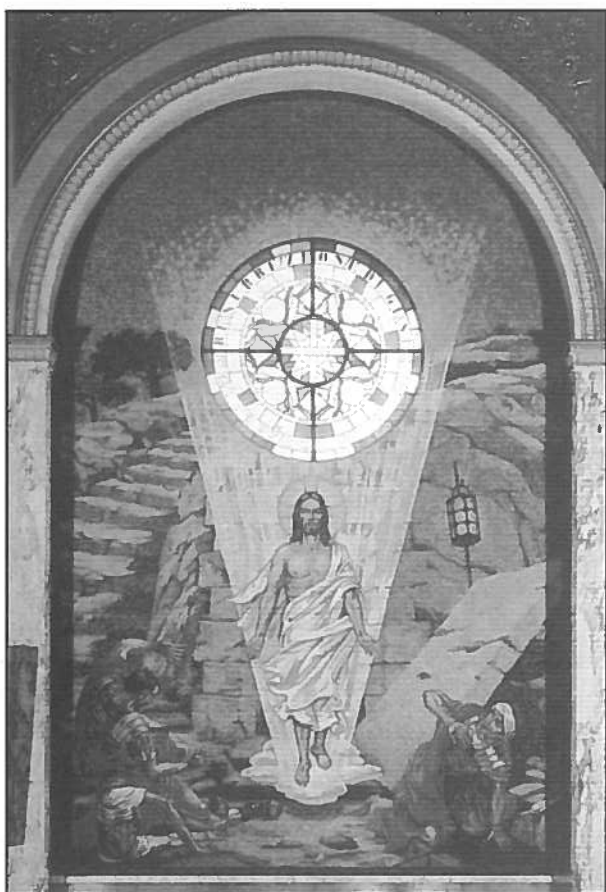
Il Presidente, Ing. Walter Leotti, a ricordo e a ringraziamento per la visita, ha consegnato a S. E. una targa del Club.

Artistiche e preziose ceramiche sono state donate, in segno di gratitudine, sia a S. E. Marra, sia all'avv. Mirti della Valle, dall'Ing. Matteo Morabito, Past President del Club di Milazzo, nella sua qualità di Cav. dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro.



## INTERCLUB DI PASQUA

Castroreale, 16 aprile 2000



Quest'anno la celebrazione della Piazza Giubilare ha avuto luogo la Domenica delle Palme presso il quattrocentesco Duomo di Castroreale, ridente ed antica città del nostro territorio, già nel 1328 residenza prediletta di Federico II D'aragona che si adoperò per la sua riedificazione, compreso il Castello del quale ancora oggi si può ammirare la torre.

All'interno del Duomo è stato possibile ammirare una statua in marmo del 1501 di Santa Maria di Gesù, opera dello scultore Antonello Gagini, una Acquasantiera del 1530 e molti preziosi dipinti; altra importante opera scultorea di Antonello Gagini del 1519 si trova nella Chiesa di S. Agata, del XV secolo, ove sono esposti anche un crocifisso del 1600 in cartapesta, di ottima fattura, ed una statua raffigurante S. Agata scolpita nel 1554 da Giovanni Montorsoli.

Non a caso il Presidente Leotti ha organizzato l'interclub di Pasqua

con gli amici del Gruppo Peloritano nella città di Castroreale perché ha offerto l'occasione per un arricchimento culturale.

Sono intervenuti molti soci dei Club di Patti, S. Agata di Militello, Lipari e Taormina.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa e la benedizione delle Palme nel Duomo. Subito dopo una breve passeggiata abbiamo raggiunto un ristorante tipico per il tradizionale convivio di Pasqua.

Nelle prime ore del pomeriggio, grazie alla cortese disponibilità del Prof. Antonino Bilardo ci siamo trasferiti al museo per una visita guidata ove è stato possibile vedere pregevoli dipinti e sculture del XVI, XVII e XVIII secolo.

I Presidenti, i soci dei Club ospiti, ed i soci milazzesi, che hanno preso parte alla Santa Ricorrenza della Pasqua, hanno ringraziato il Presidente Leotti per l'amichevole iniziativa.



## LE MALATTIE REUMATICHE IERI E OGGI

Relatore il Dott. Renato Lo Gullo

Milazzo, Covo del Pirata 27 aprile 2000



*Il Presidente del Club presenta il relatore.*

Il Rotary Club di Milazzo, proseguendo nella sua attività di servizio, sempre finalizzata al conseguimento del bene comune, nella recente sessione di lavori ha posto all'attenzione della collettività il problema della prevenzione primaria nel settore delle malattie sociali, con particolare riguardo a quelle reumatiche.

A trattare l'importante e specifico tema *"Le malattie reumatiche ieri ed oggi"* il Presidente Ing. Walter Leotti ha invitato il Dott. Renato Lo Gullo, socio del Club, Reumatologo presso il Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica del Policlinico Universitario di Messina.

Il relatore ha esordito con l'affermare che l'insieme di patologie interessanti l'apparato muscolo scheletrico, comunemente individuate come malattia reumatica, cono-





sciuta sin dall'antichità, oggi più che mai ha assunto la connotazione di universalità stante la sua enorme diffusione a tutte le latitudini.

Ha poi proseguito comunicando che «.....l'organizzazione mondiale della Sanità ha voluto dedicare la prima decade del 2000 alle malattie dell'apparato muscolo scheletrico per sottolineare, finalmente, l'importanza, la rilevanza e la loro diffusione su tutto il globo; affezioni queste che comportano conseguentemente un impegno socio-economico non trascurabile da parte di tutte le nazioni.

Che i reumatismi siano malattie vecchie quanto lo stesso uomo è rilevabile dal documentato riscontro di alterazioni articolari effettuati dall'osservazione di reperti fossili, sull'*Australopithecus*, sull'uomo di Neanderthal, sull'uomo neolitico ed anche in antiche mummie egizie.

Ma tali osservazioni per la non esistenza di criteri universalmente accettati dagli studiosi e per il fatto che le osservazioni sono state eseguite da non specialisti medici hanno dato luogo ad accesi dibattiti da parte di archeologi, paleontologi, paleopatologi e reumatologi sull'attribuzione o meno delle alterazioni ossee ad uno o ad un altro degli innumerevoli reumatismi che affliggono l'umanità.

Con il termine di reumatismo si intendono quelle malattie reumatiche che colpiscono articolazioni, tessuti extra articolari ed il connettivo di sostegno e che esprimono la loro presenza attraverso una sgradevolissima sintomatologia soggettiva caratterizzata dalla comparsa di dolore.

L'esigenza, pertanto, di una chiara definizione di un termine che ha espresso, nel corso dei secoli, significati diversi e controversi, è d'obbligo.

Il compito che mi sono prefisso in quest'occasione non è né quello di paleopatologo, cioè di colui che studia la genesi storica delle malattie sulla base di notizie tratte da antichi manoscritti a carattere scientifico e di tradizionali fonti storiche, letterarie ed artistiche, né quello di uno storiografo, ma semplicemente di un medico che attraverso un excursus storico possa darvi una visione delle malattie reumatiche o meglio dei "reumatismi" come erano e sono stati interpretati e come attualmente vengono classificati dalle moderne concezioni mediche.

Per porre un po' d'ordine nella storia del reumatismo potremmo schematicamente dividerla in tre periodi: un primo periodo che va dalle origini alla conquista della Grecia, un secondo sino al rinascimento ed un terzo sino all'era moderna.

Il primo periodo è dominato dalla cultura greca anche se non mancano riferimenti nel pensiero filosofico indiano ove il concetto di *Varataкта* implica, nello stesso tempo, movimento ed alterazione.

Attenendoci al semplice dato filologico il termine reumatismo nasce dal verbo *reu* il cui significato semantico e quello di scorro, fluisco e da cui latinamente avremo il termine *fluxio* cioè *flussione*.

Nel termine traspare un motivo che permea la gran parte del pensiero greco: l'eterno divenire delle cose; termine che troviamo in Omero, Erotodo, Teognide ed in Sofocle e che sta ad esprimere situazioni varie ma tutte accomunate dal loro carattere di instabilità, di movimento.

Duttilità di un termine che si prestò a significati diversi, ma tutti ispirati ad un divenire che è forza e necessità "*παντα ρει*". Questo divenire, comunque inteso, contiene un momento carenziale di imperfezione, concetto di cui si impadronirà il pensiero medico che dalla filosofia trarrà le sue mosse.

La concezione di reuma, come flusso patologico se non come termine, spetta alla scuola ipocratica, come deflusso (*χατταροια* o *χατταροος*) di umori (*πιτυια*) che



Il relatore Dott. Renato Lo Gullo.

dal cervello alla periferia scendono e se ostacolati inducono un effetto tossico, corrosivo, irritante-flogistico chiamato appunto flegmasia φλεγμασία.

Ippocrate, a quel tempo, aveva già individuato la podagra, patologia infiammatoria acuta, caratterizzata dalla presenza del dolore catturato, a guisa di tagliola, dal piede. Egli doveva però pur riconoscere le malattie croniche infiammatorie e differenziarle dalla podagra in quanto aveva osservato che quest'ultima non si manifestava nei soggetti sessualmente non maturi "*ante usum venersi*".

Ad Ippocrate si deve la distinzione delle malattie in due gruppi: da un lato quelle che ci vengono dall'esterno, violente, acute, facilmente mortali, ma a rapida risoluzione (esse ci sono inviate per punizione dagli dèi, così che al volere di questi, e non alla incapacità curativa, è da attribuirne l'evoluzione fatale); dall'altro lato un secondo gruppo di malattie che vengono dall'interno, subdole, croniche difficilmente guaribili e condizionate da un difetto di purificazione, "catarsi" e tra queste Ippocrate annovera la podagra.

Il filosofo greco con questi concetti sembra aver intuito la concezione umorosa.

Il termine reuma, come significato biologico, è però da attribuire ad Empedocle, medico filosofo di Agrigento, che la utilizza per interpretare la respirazione ed il moto del sangue.

Per interpretare il meccanismo visivo, il termine reuma venne utilizzato da Democrito nel senso che l'aria trasferiva, a guisa di impronta, la forma degli oggetti all'occhio.

Qualcosa di simile la troviamo in Epicuro per spiegare il meccanismo dell'udito.

Platone utilizzava, invece, tale termine per spiegare fenomeni di natura organica e



nel TIMEO scrisse: “quando (l’anima) si trova in grande concitazione, scuotendo (l’uomo) dentro tutto, lo riempie di malattie, e quando si abbandoni intensamente a certi studi o problemi lo dimagra, e quando tenga insegnamenti e discorsi in pubblico e in privato, facendolo per le diatribe e i litigi che ne nascono tutto infiammare, lo strugge e producendo dei *Reumi* trae in inganno la maggior parte dei cosiddetti medici e fa che assegnino al male tutt’altra causa”.

Una concezione flussionaria, anche se con meccanismi patogenetici diversi, la troviamo in Aristotele il cui risultato finale della flussione è una flegmasia (umore guasto).

I Romani accanto al loro generico morbus articulatorum ed all’arthritis accettarono la greca podagra non senza qualche resistenza, consueta in loro nei confronti di tutto ciò che sapeva di importazione; Cicerone descrisse “arthriticum” l’amico Peto e fu riluttante per lui ammettere che la moglie Terenzia fosse affetta da podagra.

Nella Roma imperiale, dove oltre al trionfo delle armi c’era anche quello delle carni, dei vizi e dei vini, la podagra era assai diffusa e Luciano di Samosada addirittura deificando la malattia scriveva: “coloro che oseranno lottare contro di me cadranno nella mia collera”.

Il termine reumatismo fu usato da Appiano, celebre avvocato romano, per descrivere le sue sofferenze articolari; ed ancora da Dioscoride, sempre in senso di flussioni a proposito di affezioni oculari (precorrendo i tempi è sovente infatti il riscontro di grave affezioni oculari in corso di malattie del connettivo). Plinio parla di reumatismo per indicare affezioni viscerali e mucositarie Porfirio in senso di lippitudo.

Prisciano focalizza finalmente l’attenzione sulle abitudini di vita, mettendo in relazione diretta alcuni cibi e la podagra.

Mentre Plutarco ci dà notizia dell’uso delle acque termali per curare i reumi e la vecchiaia.

Ma con Sorano d’Efeso e Areteo di Cappadocia abbiamo una chiara descrizione della gotta tofacea.

La sintesi del pensiero greco-romano si attua in Galeno tutti gli organi sono soggetti all’azione patogena delle flussioni ma con diversa recettività. Le parti che hanno meno capacità escrettrice, detossicante, quali muscoli e articolazioni sono più predisposte ad ammalarsi e l’artrite è definita da Galeno come tumefazione delle articolazioni con impotenza funzionale. A produrre tale sofferenza è sempre la teoria flussionaria degli umori: sangue, pitiuta, bile gialla e bile nera.

La scuola alessandrina che influenzerà sempre più quella romana classificherà le malattie reumatiche in base alla loro topografia e non in base alla etiopatogenesi.

Tutto ciò a discapito della grande concezione ippocratica che nel Medio Evo andrà perduta e la podagra andrà confusa con l’artrite.

Dopo la caduta di Roma le scienze, come le arti, si trasferiscono a Bisanzio ed alla scuola Bizantina dobbiamo la scoperta delle proprietà curative del colchico, l’ermo-dattilo, già conosciuto dagli antichi greci.

Si dovrà giungere, però, al XIII secolo quando, ad opera di un monaco domenicano Radolfo, il termine di podagra sarà sostituito da quello di Gutta che agli umori galenici aggiunge qualcosa di concreto e cioè la goccia che cade nell’organismo guastandone le funzioni.

Il termine Gutta indicherà, nei tempi successivi, qualsiasi malattia creando non poche confusioni.

Il periodo rinascimentale cambia totalmente il pensiero medico e Paracelso sostituirà gli umori galenici con elementi quali zolfo, mercurio e sale; inizierà l’era della chi-



miatria ed il tartaro delle articolazioni riscontrato da Paracelso può senza dubbio rappresentare il precursore dell'acido urico che precipita in dette articolazioni.

È proprio nel secolo XVI che ricompare il termine reumatismo a significare sofferenze in senso moderno, articolare.

Gullaume de Baillou (1538-1616) nel suo libro dei reumatismi e pleuriti dorsali attribuisce ai reumatismi caratteristiche ben precise di topograficità e parla di artriti come di patologie riferite alle sole articolazioni.

E Gerolamo Cardano distingue nettamente la gotta dal morbo articularis.

Con Thomas Willis, Sydenham e Francesco Redi, l'ippocrate toscano, inizia l'era moderna in cui viene descritta con mirabile precisione l'artrite cronica evolutiva invalidante.

I dolori articolari e i reumatismi, restati in passato senza una precisa identità, nel secolo XVIII, ad opera di Domenico Cotugno, cominciano ad essere identificati. Si parla della vera natura della sciatica anche se tale concetto era stato intuito da Ippocrate: "tandem vero etiam per totum sacrum dolor vagatur".

Sempre nello stesso secolo si descrive la lombaggine reumatica e si inizia a introdurre un concetto di spasmo vascolare mediato da una reazione nervosa. Inizia l'era delle grandi e tumultuose comunicazioni scientifiche, si scopre l'acido urico nei calcoli urinari e si identifica la etiologia della gotta K. W. Scheele (1776).

Siamo alle soglie del XIX secolo ed Heberden descrive con precisione i noduli reumatici che tanto infastidiscono uomini e donne di una certa età e non e che caratterizzano la malattia artrosica.

Si iniziano ad identificare affezioni più complesse non solo di patologie articolari ma anche muscolari, ed alla identificazione di interessamento viscerale di alcuni reumatismi, come il reumatismo articolare acuto, da parte di Bouillaud.

Charcot identifica meglio l'artrite del reumatismo cronico.

Il XX secolo è caratterizzato dal progredire della ricerca medica, dell'identificazione di meccanismi patogenetici che stanno alla base delle malattie reumatiche e dalla identificazione con l'avvento dell'era batterica della scoperta etiologica del reumatismo articolare acuto e dei reumatismi infettivi.

Lunedei, insigne clinico contemporaneo, attraverso il riconoscimento del meccanismo etiopatogenetico definisce i reumatismi mesenchimopatie ossia malattie disergico-iperergiche e tale nuova concezione porterà, in tempi successivi, alla attuale classificazione delle malattie reumatiche in grossi capitoli nei quali verranno differenziate le affezioni in: flogistiche, degenerative, infettive, dismetaboliche, etc.

Che le malattie reumatiche abbiano un'importanza sociale scaturisce da osservazioni epidemiologiche: più di 6.000.000 di persone risultano essere affette da patologie artromialgiche; malattie che risultano essere invalidanti più delle affezioni cardiovascolari e broncopneumatogiche. Il concetto di handicap non dovrà essere rivolto a soli ammalati di patologie genetiche o neuro muscolari ma anche ad una grande fetta di malati reumatici.

Spetta ai medici ed agli specialisti attuare le adeguate misure di prevenzione e terapia per ridurre la percentuale di invalidità ed effettuare altresì una scrupolosa educazione sanitaria per screditare il concetto della non curabilità dei dolori reumatici e l'utilizzo di quei rimedi "miracolosi" proposti che miracolosi non sono affatto.»

Numerosi e qualificati gli interventi che hanno permesso al relatore di approfondire alcuni argomenti della dotta relazione.



## GENITORI E FIGLI NELLE TRAGEDIE GRECHE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL MITO DI EDIPO E DAL MITO ANTICO AL PROBLEMA ATTUALE

Relatore Prof. Emanuele Motta

Milazzo, Covo del Pirata 11 maggio 2000



*Il relatore Prof. Emanuele Motta*

Complessa, ricca di spazi interpretativi con accostamenti storico-filosofici tra il reale e la fantasia, sorretta da una pregevole impalcatura culturale, la trattazione del tema che il Prof. Motta ha svolto con la consueta arte comunicativa, che consente all'uditorio attento di recepire l'essenza del suo messaggio.

I soggetti posti all'attenzione del relatore, analizzati singolarmente o nell'insieme organizzato (nucleo familiare o struttura sociale allargata), nel presente momento storico, o in quello mitologico, assumono una configurazione propria necessariamente legata al "tempo" e quindi ai costumi, alle tradizioni ai metodi educativi.

Certamente i modelli non sono riconoscibili, ma i valori sì.

Platone raccomandava agli anziani di "avere riguardo nei confronti dei giovani affinché questi si comportassero rispettosamente con loro poiché laddove agli anziani si comportano senza alcun pudore nei giovani non c'è vergogna né ritegno".

Ancora oggi, dopo duemila anni, potremmo dire che poco è cambiato nella sostanza del rapporto genitori figli; non esiste più la figura del patriarca, il mito dell'eroe, la ricerca della gloria sui campi di battaglia ecc. ma, come allora, rimane immutata la imprescindibile regola del reciproco rispetto e la presa di coscienza del ruolo che gli uni e gli altri sono chiamati a svolgere affinché vengano tenute lontane le cause di possibili conflitti.

Sostenere ed educare, dovere di ogni genitore nel rapporto con i figli; altrettanto doveroso deve essere l'impegno dei figli ad aver cura dei propri genitori, onorandoli



con tutte le proprie forze rifuggendo dalle effimere tentazioni deresponsabilizzanti che conducono nei vicoli ciechi dell'annullamento della mente e del fisico.

Pur riconoscendo nostre radici culturali trarre linfa vitale dal fertile terreno della civiltà greca, oggi appare alquanto difficile nutrirci di irrealità o di fantasia.

È vero tuttavia che una mente fervida, creativa non può prescindere dal far ricorso alle proprie capacità di ipotizzare ed immaginare in una dimensione diversa dalla realtà senza per questo cadere nell'irreale.

Affermazione questa che sostanzia l'altro importante aspetto della relazione del prof. Motta, cioè quello che attiene alla fantasia creativa, alla immaginazione, alla illusione come contrappeso della realtà.

Scrivendo Foscolo: "se l'uomo vive anche di illusioni perché non deve essergli consentito"?

E senza andare a disturbare nessun autore greco o latino, William Shakespeare scriveva che "le fantasie creano più che la fredda ragion possa intendere".

Certamente nel momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dalla inarrestabile avanzata della tecnologia informatica, dei mezzi e sistemi di comunicazione altamente sofisticati che affidano al linguaggio matematico moltissime estrinsecazioni dell'animo umano, sembra molto difficile affidarsi alla fantasia per ipotizzare il proprio domani.

Ed invece così sembra che non sia, basti pensare alla fantasia creativa di Bill Gates, inventore del sistema operativo Windows, o riferirci alle nuove professioni ipotizzate dal mercato del lavoro che, per essere esercitate, richiedono anche una buona dose di fantasia che sappia immaginare futuri scenari.

Meravigliosa strategia dell'esistere quella della fantasia, se a farla spaziare ci sia la volontà di creare, anche su un minimo di realtà.

Il genio è anche un po' figlio della fantasia creativa.

Oggi lo scienziato, immerso in una ricerca da nuova frontiera che sfiora la fantascienza, pensiamo sollecitato da "spirito di avventura" e da immaginazione, comunica al mondo che sembrerebbe possibile ipotizzare un nuovo più elevato valore alla velocità della luce rivoluzionando leggi e teorie che sembrano indiscutibili.

Il Presidente Leotti, dopo aver ringraziato il Prof. Motta per aver accolto l'invito a trattare il tema della serata, ha dato comunicazione ai soci di iniziative a livello distrettuale e delle conviviali che avranno luogo nel mese di giugno.

Ha preso quindi la parola il relatore che così ha esordito:

«Il titolo sintetizza le linee di sviluppo della relazione. Qualcuno potrebbe osservare: "Siamo alle soglie del terzo millennio, siamo all'inizio del secolo della civiltà informatica che ha come programma lo smantellamento dell'antico e del vecchio, ed ancora ci dedichiamo alle tragedie e al mito greco?". In realtà non è così. Magari potremmo dire: "E adesso parliamo di ciò che gli storici greci dicono sui rapporti genitori-figli". A quei tempi tanto lontani la questione genitori-figli esisteva ma aveva un ruolo molto più modesto rispetto a quello dei nostri giorni. Gli storici greci non hanno motivo di dilungarsi nei particolari del rapporto genitori-figli, rapporti basati comunque sul rispetto, nella disciplina anche se non mancavano episodi di disonestà, di truffa di pedofilia, di tradimenti; Plutarco descrive una epidemia di suicidi delle fanciulle di Mileto. I giovani sono capaci di sacrifici e di eroismo per la patria; c'è anche la possibilità di ini-



*Il saluto del Presidente Leotti.*

ziare assai precocemente il cammino verso la gloria nella storia com'è stato di Alessandro Magno.

Se voltiamo pagina e passiamo nella mitologia il rapporto genitori-figli si colloca in una tramatura di eventi incredibili quanto a crudeltà, immoralità, e soprattutto assurdità e irrealtà.

A questo punto ci si chiede come mai tante persone, simpatizzanti, appassionati studiosi, dedicano energie, fatiche e vera passione a questi fatti irreali, incoordinati e assai spesso imbrogliati o imbrogliatissimi.

Per molti la mitologia è la copertura di avvenimenti della storia realmente accaduta. Questa ipotesi l'abbiamo anche sentita in televisione in occasione dei funerali di Gino Bartali quando un personaggio di grande levatura politica e di grande cultura sosteneva che ogni leggenda nasconde una verità della storia. In realtà, a mio parere, tutto sta nella fantasia, che è una facoltà misteriosa della psiche umana, potentemente creativa, autonoma, che non ha regole e che è capace di creazioni assurde, irreali, impossibili, contro ogni regola della natura, del mondo fisico, della logica temporale, di ogni morale. È come se fossimo in presenza di una specie di favola creata dal capriccio della fantasia. Favola che però nel progresso dei secoli si arricchisce di risonanza umana con l'aiuto della poesia e del genio artistico. Questa attività fantastica si manifesta anche al di fuori di noi nelle diverse forme dell'operosità umana, nell'arte, nella poesia, nell'architettura, nel costume. Ma ciò che dev'essere tenuto in gran conto è il fatto che la fantasia con il bisogno di fantasticare, trova appagamento quando il soggetto percepisce e osserva l'opera fantastica creata dagli altri.

Per gli antichi greci l'appagamento avveniva ad esempio, attraverso i canti e i racconti del vate, attraverso le cerimonie funebri e quelle religiose, attraverso le diverse



forme di recitazione. A questo punto qualcuno potrebbe dire "Questo per i greci antichi ma noi non siamo greci e non siamo antichi". Non è così, perché noi dell'epoca attuale, al pari dei greci, abbiamo una lunga serie di occasioni capaci di appagare, in misura diversa nei diversi individui, il bisogno di fantasticare così come i greci di fronte alle attività recitative. Il nostro bisogno del fantastico si appaga, ad esempio, nella recitazione delle marionette dei pupi siciliani, dei cartoni animati, delle favole, delle rappresentazioni decisamente irreali, di mostri che non sono mai esistiti, di animali che parlano. Io ricordo di aver visto al cinema e alla televisione un film dal titolo "Francis, il mulo parlante" in cui un mulo parla con un ragazzo; ma ho anche letto una commedia del grande Bernava "Androclo e il leone", nella quale lo schiavo Androclo incontra nel circo il leone Sebastiano a cui aveva tolto una spina nella zampa; i due si riconoscono, si abbracciano, parlano e danzano. Ho letto un romanzo di Kafka in cui i personaggi, oltre gli uomini, sono le blatte. Un romanzo letto da me riguarda avvenimenti che si svolgono nel 250.mo millennio. Infine voglio ricordare tre romanzi di Italo Calvino: "Il barone rampante", "Il Cavaliere inesistente", "Il Visconte dimezzato". Vengono considerati capolavori letterari, ma si tratta di eventi assurdi ricchi di realtà fantastiche.

Nel "barone rampante" che è il racconto meno strambo, il personaggio si muove solo lungo i rami degli alberi delle foreste, per cui, mi pare, che dalla Toscana arriva fino allo Stretto di Messina. Nel "cavaliere inesistente" il personaggio si muove senza corpo, con la sola armatura e partecipa alla rivista dei palatini di fronte a Carlo Magno e peraltro ottiene grande successo con le donne. Nel terzo romanzo l'avvenimento si svolge durante una battaglia fra cristiani e turchi.

Un soldato turco con un colpo di scimitarra divide in due un soldato cristiano. I chirurghi cristiani dicono: "Morto per morto l'operiamo noi"; e così riescono a ricucire ogni metà ottenendo quindi due esseri distinti, uno votato al bene e l'altro votato al male.

Gli uomini moderni quindi sono come i greci antichi perché gli uni e gli altri hanno quella parte della psiche, che può essere considerata "primordiale", ancestrale, ma che comunque è apportatrice di grandi benefici in quanto consente le diverse forme di solidarietà, di convivenza, di amicizia, di amore e di risonanza umana. A questa piccola parte della psiche umana è dovuta la risonanza sentimentale ed emotiva di fronte alla irrealtà fantastica.

I greci antichi e gli uomini moderni per questa comunanza di attitudini e di bisogni interiori si incontrano nella mitologia, mondo di favole che, come già detto in precedenza, acquista parvenza di realtà.

Il mito, a parte l'irrealtà dei fatti e l'assurdità, è una raccolta di eventi per lo più obbrobriosi, crudeli, immorali, molto più di quanto poteva accadere nella vita degli antichi greci. Ci sono casi di omicidio, di suicidio, di rapporti contro natura, di genitori e figli che si straziano e si uccidono: ci sono addirittura casi di cannibalismo. Tanto per chiarire desidero raccontare uno di questi casi.

Tantalo, quello del famoso supplizio di Tantolo, cuoce il figlio Pelope e lo offre in un banchetto agli dei. Minerva però si accorge della succulenta pietanza e ridà la vita a Pelope. Discendenti di Pelope sono Atreo e Tieste i quali arrivano all'odio fraticida per contrasti in rapporto al regno. Atreo trova l'occasione di uccidere i figli di Tieste, di cucinarli e di darli in pasto al padre Tieste. Da Atreo nascono Agamennone e Menelao: Agamennone porta al sacrificio la figlia Ifigenia per consentire alla flotta greca di veleg-





giare verso Troia. Agamennone e Menelao hanno in moglie rispettivamente Clitennestra ed Elena. Le due donne sono figlie di Leda amata da Giove che la seduce apparendole sotto forma di macigno. A seguito di questa unione Leda partorisce due uova: da un uovo nascono Clitennestra ed Elena, dall'altro uovo nascono Castore e Polluce.

Evento impossibile anche agli occhi dei greci più sprovveduti e più ingenui. Però ci sono templi dedicati a Castore e Polluce, ad Agrigento, a Roma e forse in altri posti, e c'è anche una costellazione celeste dedicata ai due gemelli. Qualcuno potrebbe chiedere: "Perché racconti queste cose assurde, irreali, assolutamente non credibili? Racconto queste cose per dimostrare quanto la irrealtà penetra nella realtà, sia quella quotidiana che storica.

Parecchi anni or sono, a Siracusa, si è svolto un congresso internazionale sul dramma antico. Io ho partecipato con una relazione dal titolo: "L'ingiusta leggenda della follia di Aiace", che è stata pubblicata su una rivista di psichiatria. perché mai mi sono seriamente impegnato nell'esame di un evento che non è mai avvenuto, riguardante un personaggio che non è mai esistito?

L'ho fatto per rifugiarmi nel mondo della irrealtà fantastica, quasi per raggiungere un compenso, un equilibrio, rispetto alle pressioni della realtà quotidiana e soprattutto della vita interiore.

Ma dobbiamo tornare al mito di Edipo. Per studiare questo mito non ho girato le biblioteche e ho letto pochissimi libri di mitologia oltre le opere degli storici e dei poeti greci. Mi sento quindi in condizione di giocare d'azzardo affermando che non mi risulta che un figlio abbia ucciso il proprio padre in queste opere e soprattutto nelle tragedie greche. Ed Edipo? Edipo non c'entra con il caso del figlio che uccide il padre. Edipo era un uomo (serio?) rispettoso delle leggi di Giove e in particolare dei doveri dell'ospitalità. Quando, rientrando a Tebe alla ricerca delle proprie origini, incontrò un viandante non sapeva che questo era suo padre e, in un improvviso diverbio, lo uccise. Rientrato, dopo avventurose vicende, a Tebe, sposò quella che era sua madre, Giocasta, ma lui non lo sapeva.

Freud, grandissimo esploratore delle profondità della psiche ed espertissimo conoscitore delle debolezze dei suoi simili, si appropriò di questo episodio in cui due innocenti vengono sopraffatti dal fato, e creò il "complesso di Edipo", agganciandolo alla teoria della libido. La teoria ebbe un successo straordinario, si diffuse in tutto il mondo e creò col tempo un'immensa categoria di nuovi professionisti. A questo punto desidero esporre alcune riflessioni partendo da quanto è stato esposto.

Anzitutto l'importanza del mito greco è assai grande per la Sicilia. La Sicilia è un enorme campo di risorse e di occasioni di lavoro proprio per la presenza del mito greco. La Sicilia non è la più bella isola del mondo, ma è unica nel suo genere in quanto si fregia della presenza della più ricca concentrazione di ricordi del mondo greco, più delle regioni della "Magna Grecia" e più ancora della Grecia stessa. Troviamo in Sicilia le vie sacre, i templi memorabili, i teatri, i numerosi siti di città distrutte. Una riflessione importante riguarda il significato psicologico profondo del mio discorso. Questo non è stato una critica negativa all'argomento del mito greco, tutt'altro. Che anzi ho voluto mettere in evidenza il ruolo di quella facoltà della nostra mente, che in modo autonomo, senza necessità di stimoli da parte delle vicende umane o della natura, elabora fantasie al di fuori di ogni regola creando quindi leggende e miti, creando il campo di una irrealtà inesistente in equilibrio con la realtà esistente.



C'è anche l'aggancio a problemi religiosi, sociali, esistenziali, ma c'è soprattutto l'arte dei grandi poeti della Grecia e dei grandi tragici per cui diventano perenni e vivi nel nostro tempo leggende e miti di un tempo sorpassato.

Ma come abbiamo detto all'inizio, il problema dei rapporti genitori e figli, argomento del mito greco diventa una tipica questione della società attuale. C'è scarso collegamento del problema genitori-figli con gli episodi dei poemi omerici e delle tragedie, in cui figure genitoriali come Priamo, Paleo, Laerte, Telamónio e tanti altri ricevono rispetto e venerazione dai figli anche se questi sono illustri eroi. Nella società attuale a rendere più difficile e grave il problema intervengono molti fattori, quali la dissacrazione dei valori, l'exasperazione della competitività, la disoccupazione, la droga e così via. Misfatti con uccisione dei figli e soprattutto con uccisione dei genitori, avvengono in tutto il mondo, Italia compresa. Escludiamo i gravi misfatti commessi da malati di mente; ci limitiamo a parlare della cosiddetta società dei normali, anche se in questa sono compresi individui con degrado etico e con perversione del sentimento familiare. A questo proposito vogliamo ricordare il caso di un giovane che uccide i genitori e che riceve espressioni di consenso e di approvazione da parte di adolescenti e giovani sia di sesso maschile che di sesso femminile.

Il rapporto genitori-figli è stato un problema di sempre ma è diventato più complesso e gravoso con l'espansione degli interessi psicologici che è avvenuta negli anni recenti, per cui si è notevolmente attivata l'attenzione sul problema.

C'è comunque da riconoscere che il rapporto genitori-figli, come qualsiasi altro tipo di rapporto, è una condizione di difficile realizzazione. La diffusione della filosofia della incomunicabilità ha contribuito ad attualizzare ancora di più questa difficoltà. Voglio ricordare che uno psicologo, di cui non ricordo il nome, paragonava la difficoltà dei rapporti allo scudo di Aiace costituito da sette strati: il settemplice scudo di Aiace Tulamónio, anche se meno penoso del celebre scudo di Achille, entrambi cantati da Omero, secondo questo psicologo lo scambio può avvenire solo per il primo strato, il resto rimane patrimonio esclusivo di ogni singolo soggetto.

Non c'è dubbio che il rapporto genitori-figli è un elemento essenziale per la vita dell'umanità; ma è un rapporto in equilibrio, come in una bilancia dai piatti dal peso uguale o quasi soprattutto per quanto riguarda consapevolezza del ruolo e senso di responsabilità. I genitori debbono avere consapevolezza e responsabilità; i figli debbono avere consapevolezza e responsabilità. Accade invece che la filosofia culturale e informativa che io chiamo "mammistica", senza voler colpevolizzare le donne perché è una qualità negativa che hanno anche gli uomini, ha proposto uno sfasamento in questo equilibrio. Lo si può osservare quando i mezzi di informazione e soprattutto la televisione descrivono fenomeni come il "nonnismo", il "suicidio", le fughe da casa, la droga, la criminalità e tante altre cose. Si tende soprattutto a deresponsabilizzare i giovani, in quanto la responsabilità è di altri, della società, della famiglia, dei genitori.

Il risultato è che nei genitori si crea un sentimento di inadeguatezza colpevole, mentre nei giovani si sviluppano sentimenti di vittimismo, di rivendicazione, di attesa inerte, di insicurezza.»

Sono intervenuti nel dibattito i soci Achille Baratta, Ernesto Buzzanca, Enzo Palazzolo, Nino Quartarone, Salvo Tita, le Prof.sse Maria Calì e Chiara Muscianisi con argomentazioni e riflessioni di notevole interesse.



## IL ROTARY E L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

### Riflessioni per una fattiva collaborazione nell'interesse della Città

Opinioni a confronto tra i soci del Club

Milazzo, Covo del Pirata 25 maggio 2000

Il Presidente Leotti dopo il benvenuto di rito dà notizia ai soci della cerimonia svoltasi all'Università di Messina per la consegna di una medaglia d'oro e di un attestato di benemerita ai soci Prof. Ernesto Buzzanca e Dott. Filippo Pellegrino per i loro cinquant'anni di laurea in Medicina e Chirurgia.

Dopo una breve prolusione sul significato e sulla specificità del ruolo che un rotariano può svolgere nei possibili rapporti da intrattenere con la pubblica amministrazione, nell'interesse della comunità civile e, dopo aver ricordato che nelle sue dichiarazioni programmatiche aveva auspicato la collaborazione tra il Rotary e le Istituzioni Pubbliche, il Presidente ha invitato i soci ad esprimere la propria opinione ed a formulare eventuali proposte al riguardo.

Prende la parola il Presidente Incoming Stefano Muscianisi, già Assessore ai BB.CC. della città di Milazzo, il quale ha dato atto al Presidente della utile opportunità offerta ai soci per aver posto in discussione un aspetto delicato e importante relativo al modo di operare del rotariano per il conseguimento del bene comune.

Non v'è dubbio, ha proseguito Muscianisi, che primo dovere di ciascuno di noi deve essere quello di contribuire, con i mezzi a disposizione del Rotary, a migliorare la qualità della vita della società nella quale si opera, in armonia con quanto dettato dagli ordinamenti statutari e procedurali del Rotary.

Per potere incidere fattivamente e dare concretezza alla nostra azione, ha concluso Muscianisi, occorre conoscere le problematiche locali e studiare proposte progettuali attraverso le quali esercitare pressioni e azioni di stimolo sull'amministrazione affinché siano avviati a soluzione iniziative e programmi che concorrono alla crescita civile.

Interviene il socio Luigi Capitani per esprimere perplessità sulla opportunità di sviluppare un rapporto di collaborazione con la pubblica amministrazione, dal momento che non viene richiesta e la scarsa possibilità che esiste per il Rotary di incidere sulle decisioni e sui programmi della stessa.

Porta come esempio l'importante problema del turismo che viene dibattuto ma che alla fine il tutto si traduce in auspici e indicazioni di massima.

Il socio Lucio Castellaneta, richiamandosi ad una affermazione di Muscianisi che conferma la validità dello statuto comunale di Milazzo operativo dalla fine del 1993 (che prevede la costituzione di organismi di partecipazione dei cittadini all'attività dell'Amministrazione per il buon andamento e la trasparenza degli atti) chiede al Presidente di avvalersi della disponibilità di detto strumento di consultazione per la migliore collaborazione con l'Ente Locale.



Prende quindi la parola il Past President Nicola Ferrara il quale, dopo aver espresso il proprio apprezzamento al Presidente Leotti per l'iniziativa, ha ricordato ai soci presenti che il Club nel passato ha dato corso ad iniziative di servizio, condotte a soluzione, prescindendo dalla esistenza di statuti e regolamenti comunali (lo statuto del Comune di Milazzo è datato 1993) come ad esempio:

1) 1975 il Disegno di legge sulla Donazione del Sangue (Past President Ugo Cucinotta e Lio Russo Basilicò);

2) 1976 Il Progetto di una Condotta Sottomarina per prevenire l'inquinamento delle acque marine nella penisola di Milazzo (Past President Ernesto Buzzanca e Nino Joli);

3) 1977 il Progetto per l'Inserimento Sociale dell'Handicappato Mentale (Past President Ernesto Buzzanca ed il futuro Governatore Vincenzo Reale);

4) 1988/89 Forum Interdistrettuale per stimolare le Istituzioni Nazionali a favore della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina (Past President Lio Russo Basilicò);

5) 1989/90 Restauro di una tela del pittore Scipione Manzi risalente al 1753, restituita al culto nel Duomo di S. Stefano in Milazzo (Past President Nicola Ferrara): Convegno Nazionale, organizzato assieme alla Società di Storia Patria di Milazzo, per sollecitare l'Amministrazione locale e regionale ad avviare i lavori di restauro del Castello destinato a diventare un Castello per l'Europa (Past President Nicola Ferrara, Ernesto Buzzanca ed il Prof. Bartolo Cannistrà Presidente Società di Storia Patria).

Ed altri ancora, ma sarebbe lungo elencarle tutte.

Mi preme sottolineare, ha concluso Ferrara, che con le note editoriali contenute nei bollettini annuali del Club è stata spesso sollecitata e stimolata la dirigenza del Club ad intrattenere rapporti di collaborazione con le amministrazioni comunali del nostro territorio, per potersi innovativamente proiettare nel territorio, come fatto in passato, con quella di Milazzo in particolare, per ottimizzare forme di collaborazione in termini di proposte e progetti, tenuto conto della notevole potenzialità professionale di cui il Club è ricco.

All'uopo propone la costituzione di un gruppo di lavoro, formato da soci del Club, per intrattenere nei modi che saranno indicati dalla dirigenza del Club, rapporti correnti con le Amministrazioni Pubbliche del territorio nello spirito e nella lettera degli scopi dell'attività di servizio rotariano.

Il socio Natale Torre propone di sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale di Milazzo le esigenze di servizi e strutture delle aree periferiche del territorio comunale, spesso totalmente dimenticate.

Prospetta altresì l'esigenza di invitare l'amministrazione comunale a rivedere il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani (oggi differenziati solo nella forma) istituendo possibilmente aree di stoccaggio dove compattare gli stessi rifiuti per un utile riciclaggio.

Interviene a questo punto il socio Peppino Pellegrino per invitare il Presidente del Club ad attivarsi sollecitando il Sindaco di Milazzo ad abbreviare i tempi per la costituzione della Biblioteca Comunale ed intanto di bandire il concorso pubblico per la copertura del direttore della medesima.

Subito dopo prende la parola il Past President Ernesto Buzzanca che ringrazia il Presidente Leotti per il tema posto in discussione e sottolinea l'utilità di potenziare le attività di servizio del Club all'esterno delle mura del Club per andare incontro alle



realtà istituzionali, per conoscere le problematiche amministrative connesse alle necessità del territorio, con particolare riguardo a quelle prioritarie che necessitano di interventi urgenti, onde capire quale contributo può essere fornito dal nostro Club.

Questa collaborazione potrebbe anche essere articolata in incontri programmati con le amministrazioni locali nelle loro sedi istituzionali ma anche in incontri conviviali, e non, onde poter fornire idee progettuali, proposte operative, e quant'altro ritenuto utile per valorizzare le preziosità storiche e monumentali di cui sono ricchi i relativi territori, con particolare riguardo a quello milazzese.

Tutto ciò è possibile non solo perché la struttura organizzativa del Club lo consente ma, anche e soprattutto, in funzione della notevole e diversificata professionalità dei soci disponibili al servizio al di sopra di ogni interesse personale.

E grazie a tutto ciò, ha ricordato Buzzanca, è stato possibile realizzare la proposta di legge sull'Handicap, sull'Inquinamento, sulla Donazione del sangue ed il convegno nazionale sul Castello di Milazzo.

Sulla scia delle positive esperienze quindi, ha concluso Buzzanca, potremmo rinvigorire entusiasmi e creatività, potenziando la nostra attività di servizio non necessariamente in incontri conviviali.

Sono intervenuti ancora i soci Enzo Palazzolo, Salvo Tita e Nino Quartarone le cui importanti sottolineature sono servite ad evidenziare l'occorrenza di dare vita ad iniziative che servano a fare opinione, a farsi conoscere all'esterno, ad essere incisivi e credibili coinvolgendo quanto più possibile le autorità preposte alla gestione della pubblica amministrazione.

Il Presidente Leotti prende atto delle varie proposte che sottoporrà al Consiglio Direttivo ma che certamente, stante l'approssimarsi della conclusione del proprio anno di attività saranno esaminate dalla dirigenza del Club per l'anno 2000/2001, e ringrazia i soci intervenuti per aver fornito indicazioni e suggerimenti per una migliore azione di servizio.

L'uomo sereno procura serenità a se e agli altri

*Epicuro*



## UN AVVINCENTE VIAGGIO NELLA STORIA DI MILAZZO TRA 500 E 900

Relatore Prof. Ernesto Buzzanca

Covo dei Pirata 8 giugno 2000



*Il relatore Prof. Buzzanca.*

“Un avvincente viaggio nella storia di Milazzo tra 500 e 900” è il titolo di una recente pubblicazione, per i tipi della Edizioni “Kersoneso” di Milazzo, degli autori milazzesi Dott. Antonino Micale e Dott. Giovanni Petrunaro.

E che si tratti di un viaggio s’intuisce senza difficoltà appena iniziata la visione delle prime pagine del testo rapportandole rapidamente con le ultime in quanto, l’opera felicemente strutturata, viene offerta all’attenta attenzione del lettore con una ricca teoria di preziose riproduzioni di iconografie, cartografie e disegni, osservando i quali è possibile leggere la storia della

nostra meravigliosa Milazzo.

Affermazione questa che riportiamo, condividendola pienamente, estrapolata dall’intervento al dibattito della Dottoressa Amelia Joli Gigante, docente di Geografia Storica presso la Facoltà di Lettere della nostra Università, che ha sottolineato l’importanza della cartografia quale efficace supporto che permette di leggere la storia di un popolo, e della sua evoluzione.

Il Professore Ernesto Buzzanca che ha accettato l’invito del presidente del Club Ing. Walter Leotti, di relazionare sul testo illustrandone gli aspetti più salienti ha così esordito:

«Prendendo in mano il testo del Dott. Micale e del Dott. Petrunaro, non nuovi a preziose pubblicazioni letterarie, si ha subito la sensazione di trovarsi di fronte ad un’opera di grande spessore.



Si ammira infatti l'ottima veste tipografica, la perfetta esposizione, il linguaggio appropriato, il taglio efficiente, l'esauriente repertorio delle fonti archivistiche e bibliografiche. Si scorre con crescente interesse l'evolversi di Milazzo, città tripartita, nelle varie epoche dal 500 al 900; dapprima chiusa nelle maglie delle sue poderose fortificazioni ma pur ricca per la sua fertile Piana e per il suo mare costellato da navi, segno evidente di un fiorente commercio; poi aperta e protagonista di un evento base nel processo di unificazione nazionale.

Disegni e cartografie dimostrano il ruolo che questa città ha avuto nel contesto di complicate vicende politico - militari di dimensioni europee, fanno comprendere il suo evolversi sotto il profilo urbanistico ed il significato dei suoi monumenti quali tappe di un glorioso percorso.

Il testo si apre con la raffigurazione del "Trofeo di Caio Duilio e di Roma sulla Sicilia" opera che rappresenta il più antico documento iconografico della città realizzata dal bolognese *Jacopo Ripamonti*, - palazzo dei Conservatori in Campidoglio - nel 1507 - 1508.

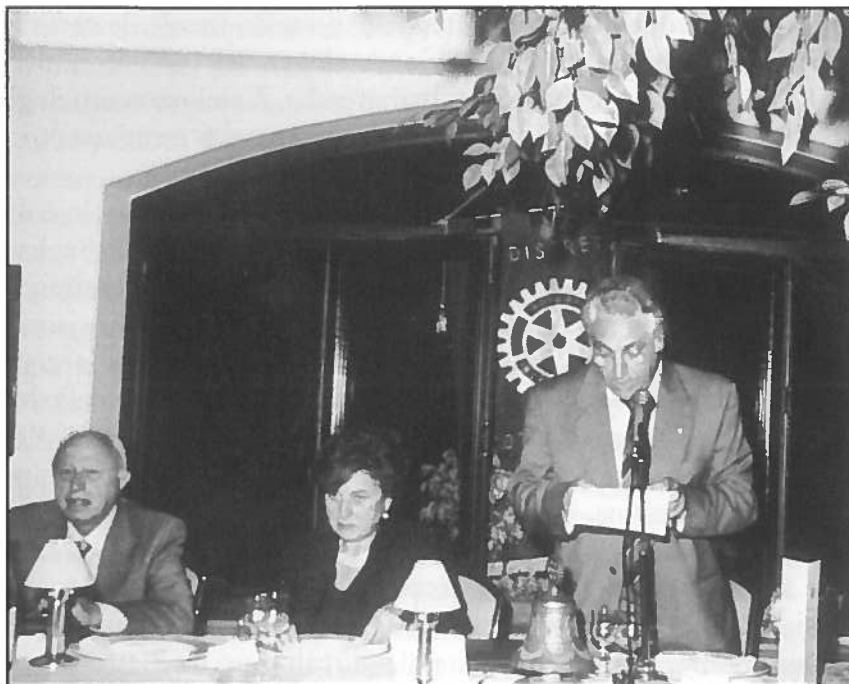
Siamo nel secolo della rinascita culturale, delle grandi scoperte, del dominio spagnolo in Italia, dell'affermazione delle grandi monarchie europee, in possesso di nuove risorse per affrontare grandi conflitti, potenziati dall'uso delle nuove armi.

Milazzo con la sua popolazione di 971 fuochi (cum pagis Merì e S. Filippo) pari a circa 4500 abitanti, per la sua posizione strategica e le sue attività commerciali viene vista con particolare interesse dal governo di Madrid e viene considerata una delle sei città più importanti dell'isola, tanto da ricevere poi nel 1700 da Filippo V la qualifica di "città reale piazza di frontiera". Famosi ingegneri militari dell'epoca tra cui *Ferramolino da Bergamo*, ricevono l'incarico di effettuare la costruzione di una catena di fortificazioni e realizzano la cinta bastionata del castello (con protezione perimetrale 1537-39) e varie muraglie attorno alla città.

L'acuirsi della minaccia ottomana, che porterà ad una lega militare ed al successo di Lepanto, richiede più che mai una efficiente difesa dell'isola. I provvedimenti adottati a Milazzo in questo senso vengono documentati dagli Autori con una serie di immagini a partire da quelle del tecnico militare *Giovanni Antonio Salomone* del 1576<sup>(1)</sup> che porta un contributo sostanziale all'assetto difensivo tracciando un progetto di fortificazioni più moderno rispetto a quello di *Gabrio Serbelloni* esperto di fiducia di Don Giovanni d'Austria, il cui pensiero viene ripreso da Giovanni Antonio Del Nobile.

In questo contesto si pongono i disegni a colori di *Tiburzio Spannochi* (1578) nella *Tescritcion de las marinas de todo el Reino de Sicilia* "dove si possono notare una immagine vedutistica della città, ancora non sufficientemente protetta, il golfo ed il promontorio con il fiume Mela che, nella situazione precedente alla diga dei 1582, mantiene ancora il primitivo letto orientale. Vi sono anche collocate tre delle torri che saranno realizzate negli anni successivi (S.Elmo, il Corvo, Bonaccorsi).

Nel 1584 con *Camillo Camilliani* si può vedere la cittadella già ultimata, il suo fronte di levante e la città murata. A questi appartiene il progetto di costruzione (mai realizzato) sul luogo dell'antica lanterna di una torre di difesa con quattro bastioni, il fortino dei Castriciani ed il forte S. Elmo, a difesa della baia e della marina orientale, eret-



*Il saluto del Presidente Leotti.*

to nel 1581 da Orazio Del Nobile. Apprezzato ingegnere militare il Camilliani nell'arco dell'incarico avuto da Marcantonio Colonna, come il Ferramolino, applica alle fortificazioni i canoni dell'architettura militare rinascimentale. Sembra opera sua anche il progetto del Duomo, poi realizzato entro il perimetro della città murata<sup>(2)</sup>.

Le opere riguardanti il cinquecento si concludono con un disegno che fa parte del corredo illustrativo al manoscritto del capitano bolognese *Francesco De Marchi*.

\* \* \*

Siamo ormai nel XVII secolo e la rassegna si apre con una tela ad olio del 1629 di autore ignoto raffigurante il "Martirio dei SS. Martiri Milazzesi", vittime della persecuzione per editto dell'imperatore Decio. L'opera, commissionata dai Giurati della Città per il Duomo antico, venne eseguita al tempo del soggiorno in Sicilia di Emanuele Filiberto di Savoia, Vicere di Filippo IV di Spagna. In essa si possono identificare la cinta meridionale delle mura cinquecentesche con i bastioni di porta Messina, il forte S. Elmo, la lunga linea del quartiere spagnolo, la salita di San Francesco, il Castello, ed il Duomo.

Siamo in pieno dominio spagnolo contrassegnato da un impoverimento dell'economia siciliana anche per lo sviluppo di nuove vie commerciali che ormai rivaleggiano con quelle mediterranee e Milazzo risente di tale situazione generale per cui la sua popolazione diminuisce, quale immancabile segno di ogni crisi economica.





Aggravano la situazione: il latifondo feudale, il carico fiscale, le carestie (1630, 36, 40, 46-48) i cattivi raccolti dei 1641, le rovinose piogge dei 1647, le epidemie di peste (1630, 1656-58), la ripresa delle incursioni barbaresche, il reclutamento di giovani chiamati a combattere contro i nemici della Spagna (guerra dei trent'anni), i danni della rivolta di Messina (74-78), il terremoto del 1693.

Nel 1633 si presenta la necessità di aggiornare le carte di Spanocchi e di Camilliani ed a tale scopo Filippo IV dispone una descrizione topografica della Sicilia più aggiornata e scientificamente più esatta dando incarico a Carlo Maria Ventimiglia, uomo di scienza, che si avvale dell'opera di Francesco Negro, principe degli incisori palermitani dell'epoca, i cui disegni mostrano Milazzo (1635-40) ormai in tutta la sua dimensione ma pur sempre piazzaforte con il suo castello, i bastioni di S. Maria e delle Isole, la grande strada verso San Francesco, ed ancora, (anche se indicati con nomi diversi), il Borgo fuori dalle mura di cinta, San Papino, i Cappuccini, Vaccarella, San Elmo e persino i magazzini fuori porta Messina, indicata come porta "dei borgo". Più avanti il Castello appare con i suoi sette corpi, le porte, il recinto esterno ed il cortile all'interno con gli ambienti forse sin da allora destinati a carcere. Le opere di Negro proseguono con la descrizione dei "braccio di Milazzo" con l'intera estensione del promontorio e poi la città murata, ora dotata del rivellino centrale, poi realizzato da Pietro Novelli (1645).

In una successiva stampa tratta dal volume dell'olandese *Blaeau Joannes*, dove sul festone centrale si nota la scritta Melazzo o Milazzo Città della Valle di Demona di incisore ignoto, si possono notare gli scogli detti "la formaggera", e "Bonaccorsi" e la "Grotta Pofifemo" con un vicino torrione, che dovrebbe indicare la parte esterna del castello.

Dopo due disegni a penna dell'olandese *William Schellinks* se ne notano altri quattro dedicati a Don Giovanni D'Austria (Vicere di Sicilia) dal tenente e mastro di campo generale *Gabriele Merelli* riferiti al conflitto franco spagnolo (1674-78), con Milazzo città reale e piazza di frontiera. In essi si può vedere la città tripartita chiusa nella cinta spagnola, il Borgo e Vaccarella con una cinta difensiva che prosegue e racchiude la "terra nuova".

In una successiva pianta di un disegnatore ignoto, che fa parte di un atlante geografico curato da *Carlos Castiglia* (1686) ingentilito da due eleganti scudi, viene raffigurato il golfo di Milazzo, con numerosi navigli ed il Castello abitato dentro e fuori le mura. Si notano anche numerose chiese e nella città bassa una serie di abitazioni, un palazzo ed una fontana (forse del Mela poi ristrutturata nel 1762).

Le immagini dei 600 si chiudono con una veduta del capitano *Luca Villamacini* messinese, architetto, scultore, pittore, matematico e soprattutto prospettivista "più di ogni altro inarrivabile". Seguono una tavola del Michelot ed una stampa di Israel.

\* \* \*

Nel XVIII secolo si ripropone il problema della difesa costiera dell'isola. Milazzo sarà ben presto assediata dalle truppe spagnole che per oltre un anno e mezzo tente-



ranno inutilmente di riconquistarla. Si riprenderà a fatica dal rovinoso conflitto spagnolo-austro-piemontese, cui si aggiungeranno le conseguenze della peste di Messina del 1743 (che porterà la popolazione da 62.775 ad 11.496 abitanti<sup>(4)</sup>) gli infelici raccolti dei 1746-47, il terremoto di Messina dei 1783, le carestie (1793).

L'incremento demografico nel corso del secolo sarà modesto (7,6 %) e nel determinismo di tale fenomeno non è da escludere uno spostamento degli abitanti verso la Piana ed i vicini centri rurali per la contrazione dei lavori, una volta cessati i lavori di fortificazione. Tuttavia la città cercherà di riprendersi con lavori di restauro, riparazioni di edifici religiosi, costruzioni di palazzi signorili.

Le cartografie riportate dagli Autori iniziano con un disegno di un ufficiale del genio militare francese Paussin che, come osservatore segreto del Re Sole aveva visitato la Sicilia allo scopo di riferire a Parigi sulla realtà militare di quelle terre.

Si prosegue con una planimetria della intera città di un anonimo disegnatore del 1718-19 e con una serie di rilievi cartografici e documenti dell'assedio spagnolo con rilievo assonometrico della città, base militare di forze straniere in conflitto riportante anche l'immagine di navi di appoggio per gli assediati.

Una pregevole incisione è quella realizzata su disegno dell'ingegnere Montani colonnello del genio del Regno di Napoli, con leggenda bilingue nel grande scudo di sinistra, epigrafe esplicativa in latino in quello di destra e con veduta della città.

Una pianta della "situazione di Milazzo" di anonimo fornisce dettagli sugli apprestamenti offensivi e difensivi del conflitto 1718-19; in essa si può notare, tra l'altro, un ruscello d'acqua dolce dove sorgevano mulini e l'indicazione di una zona idonea per fare un campo trincerato oltre che di un sito per l'attracco ("Cala dei Liparoti") nella costa orientale.

Seguono ancora altri documenti tra cui: quelli sull'assedio spagnolo del cavaliere *Albito*, di un portolano francese del 1730 ed una veduta prospettica di autore ignoto con l'indicazione: "La città di Milazzo nella valle di Demona".

Di rilievo un disegno cartografico riportante i cordoni sanitari tra Milazzo e Messina, realizzati in epoca posteriore a quelli che la deputazione di Milazzo sollecitamente aveva creato per arginare la peste di Messina del 1743 ossia: una a Divieto ed un'altra da Archi che, attraverso Gualtieri, si prolungava sino al versante ionico. Una serie di altri disegni riproducono la città anche con descrizione dei fondali sottocosta per consentire un corretto approdo.

\* \* \*

Gli echi della rivoluzione francese non erano lontani dall'isola ma a Milazzo unico avvenimento di rilievo durante le guerre napoleoniche era rappresentato dall'arrivo in città degli inglesi, che faranno di Milazzo una piazza d'armi, e poi dall'accentramento delle forze del generale Pepe che muoveranno verso Palermo in occasione della rivolta popolare del 1820. Nei moti risorgimentali del '47-'48 Milazzo sarà invece interessata attivamente agli avvenimenti legati alla eroica resistenza di Messina e nel 1860 sarà al centro dell'impresa dei Mille, ossia di un evento che porterà al compimento dell'unità d'Italia.



Non mancheranno carestie ed epidemie (colera del 1837 e soprattutto del 1854)<sup>(5)</sup> ma ormai la città ha perso il carattere distintivo di piazza militare. Si proseguirà con la demolizione delle mura che chiudevano la "terra nuova", si ricostruirà e si realizzeranno strade e la popolazione raddoppierà rispetto a quella di 7.900 di inizio secolo.

Per il secolo XIX gli Autori presentano circa trenta opere tra disegni ed acquerelli che citeremo solo in parte. Tra questi "Real Piazza di Melazzo" di anonimo, alcune vedute della "Fiumara" di *Peter De Wint*, "Batterie di Mezzaluna" a Vaccarella dell'austriaco *Langger*, la "torre del Corvo di Giuseppe *Ayala*, la "Prima torre del Capo" (oggi forfino Bonaccorsi) del tenente *Ferrari*, la "Torre della lanterna" sempre di *Ayala*, così come le batterie di "San Elmo" e "San Gennaro".

Particolarmente interessanti appaiono un'incisione "Della Città di Milazzo e del Castello" di *William Smith*, una "veduta del golfo di Milazzo" di *Theodore Fielding* con la valle di Oliveri e la rocca di Novara, una "Carta topografica" redatta dal milazese *Stefano Zirilli*, ufficiale del genio, del 1838, raffigurante le superstiti fortificazioni (poi scomparse fra 1850 e 1865), le batterie Cappuccini, Mezzaluna, S. Gennaro, S. Elmo, S. Papino e le baracche del campo inglese. Pregevole anche la "pianta di porzione del Convento del Carmine da adattarsi ad ospedale militare, riguardante un progetto del 1840 redatto dal Capitano del genio *Stefano Millon* (mai realizzato) per garantire cure a militari impegnati a reprimere focolai rivoluzionari, con una capacità recettiva di 40 letti, una sala patologica, una fisica ed una chirurgica, sale per oftalmici e per infetti.

Il disegno del comandante *Giuseppe Cenotto* del 1864 riporta le superstiti mura, e le fortificazioni, le porte Palermo e Messina, alcune baracche inglesi nella zona dell'attuale via Risorgimento, i forti S. Elmo e Mezzaluna.

Di rilievo la topografia del territorio di Milazzo, sempre di *Zirilli*, Generale del genio che segna l'inizio di un periodo di intenso sviluppo e di trasformazioni infrastrutturali e sociali della città.

\* \* \*

Siamo giunti nel XX secolo e Milazzo come tutta la Sicilia stenta a sviluppare le sue risorse produttive. Dopo gli eventi legati al terremoto di Messina del 1908 ed al conflitto mondiale la città cerca di potenziare l'attività agricola, commerciale ed industriale (molini, pastifici, impianti estrattivi ecc.). Significativo a riguardo è il progetto dell'ing. *Arnaldo Franco* per un Impianto a gas del centro (1905), dove si trovano preziosi riscontri sulla struttura toponomastica del tempo ed alcuni particolari come il prezioso "giardino comunale" scomparso con la costruzione della Via Cumbo Borgia.

Dopo alcune litografie del piano regolatore del porto, l'opera degli Autori si conclude con l'immagine di un arazzo raffigurante il glorioso emblema civico di Milazzo.

\* \* \*

Detto ciò concludo questa mia incompleta esposizione ringraziando il Presidente del Club Ing. *Walter Leotti* per la opportunità che mi ha offerto di presentare questa



preziosa opera e gli Autori che sono riusciti nel loro intento di trovare nelle immagini del passato quelle testimonianze che rendono legittimo nei milazzesi l'orgoglio di possedere un patrimonio di altissimo pregio.

Nel dibattito sono intervenuti i due autori Micale e Petrunaro, il Prof. Lino Cannistrà presidente dell'Associazione Milazzese di Storia Patria, la Professoressa Amelia Joli Gigante ed altri soci. Noi ci permettiamo solo di esprimere, oltre al vivo apprezzamento per la puntuale e appassionata relazione illustrativa del Prof. Buzzanca, l'auspicio che il testo presentato, come riferito in chiusura dal relatore, in quanto, "...testimonianza che rende legittimo nei milazzesi l'orgoglio di possedere un patrimonio di altissimo pregio", venga acquisito da tutte le famiglie di questa città ad un prezzo che potrà essere reso accessibile, attraverso iniziative delle autorità locali cui spetta il compito di sollecitare la partecipazione popolare, attraverso gli organi rappresentativi, al processo di crescita che sarà tanto più incisiva quanto più radicata in ogni cittadino sarà la conoscenza della propria storia.

---

<sup>(1)</sup> Recenti acquisizioni urbanistiche lo documentano artefice del progetto di Porta Nuova a Palermo.

<sup>(2)</sup> L'attribuzione del Duomo è sostenuta da Samonà che gli attribuisce anche la cinquecentesca trasformazione del Castello dei Signori di Roccavaldina.

<sup>(3)</sup> Nel 1678 assieme ad Alfonso Borelli va in esilio in Francia ove viene conosciuto come Viliamage.

<sup>(4)</sup> Antonino Joli- Ma che cos'era la peste, Messina Medica, p. 28, 3, 1999.

<sup>(5)</sup> E. Buzzanca, L'impegno del Protomedico Domenico Greco nell'epidemia di colera 1854 a Milazzo. Convegno Ass. Merid. Medicina e Storia. 50 giornata Medica Roccese 10 giugno 2000.

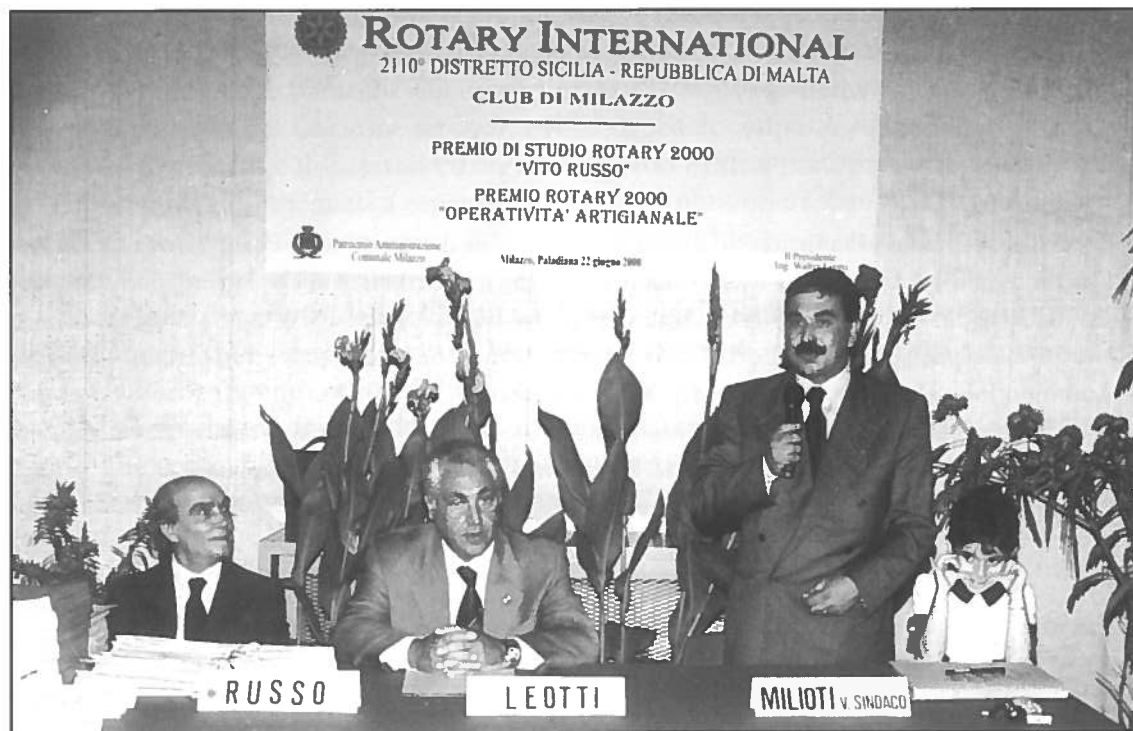




## PREMIO DI STUDIO ROTARY 2000 "VITO RUSSO"

## PREMIO ROTARY 2000 "OPEROSITÀ ARTIGIANALE"

Milazzo, Paladiana 22 giugno 2000



*Il Vice Sindaco Milioti porge il saluto, ai partecipanti.*

Il giorno 22 giugno 2000, ha avuto luogo nella Sala Rotonda del Paladiana di Milazzo, la cerimonia della consegna del Premio di Studio "Vito Russo" e della targa d'argento per la "Operosità Artigianale" organizzata dal nostro Club per l'anno 1999-2000, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Milazzo.

Alla manifestazione, presieduta dal presidente del Club Ing. Walter Leotti, ha partecipato il Vice Sindaco Dott. Salvatore Milioti, in rappresentanza del Sindaco Ing. Nino Nastasi non disponibile per sopravvenuti impegni istituzionali il quale, oltre a porgere il saluto del Sindaco ed il suo personale all'assise rotariana, ha formulato il più vivo



apprezzamento per la lodevole attività di servizio del Club che, nel “Premio di Studio Vito Russo”, si concretizza esaltante espressione.

“Può inabissarsi la vita, perdere il torpore, ma l’onda di ciò che è stato non può finire”.

Questo pensiero di Richelmy che per un momento ci riporta all’immane tragedia della scomparsa di Vito Russo, giovane brillante e generoso, Procuratore Legale che pagò con la vita la sua dedizione alla professione e alla cui memoria il Premio di Studio è intitolato, induce tutti noi a riflettere sulla nostra vita che, se uniformata all’amore universale, sarà come quell’onda che non potrà finire.

Il Presidente Leotti, dopo aver ringraziato l’Amministrazione Comunale per la collaborazione offerta, ed aver porto il saluto agli intervenuti, ha tenuto a sottolineare la finalità del Premio di Studio tesa a suscitare interesse e sviluppare stimoli nei giovani studenti affinché possano conseguire sempre maggiori affermazioni nello studio che consentiranno loro di superare le successive prove alle quali saranno chiamati.

L’iniziativa che oggi presentiamo, relativa alla istituzione della “Targa per la Operosità Artigianale”, ha proseguito il Presidente, è stata assunta dal Rotary Club di Milazzo per indicare ai giovani, che si apprestano ad inserirsi nel mondo del lavoro, una scelta, tra le tante possibili, quella dell’artigianato, che merita essere vivificata e rilanciata.

Quest’anno le targhe d’argento per la “Operosità Artigianale” sono state consegnate ai Sigg.:



L'avv. Muscianisi consegna la targa al Sig. Felice De Luca.



*Il Prof. Buzzanca  
consegna la targa  
al Sig.  
Giovanni  
Terranova.*

- GIOVANNI TERRANOVA artigiano in Milazzo  
con la seguente motivazione :  
“Per essersi distinto con ammirevole impegno ed apprezzata professionalità nella lavorazione del ferro ed altri metalli”
- FELICE DE LUCA artigiano in Milazzo  
con la seguente motivazione:  
“Per essersi distinto con ammirevole impegno ed apprezzata professionalità nella lavorazione del legno.”

La manifestazione è proseguita con la consegna del Premio di Studio, articolato in tre sezioni, agli studenti:

- MARIA SOTTILE - istituto Tec. Comm. Statale “L. Da Vinci” di Milazzo
- CARMEN LAURA GENOVESE - istituto Magistrale “Gallo” di Barcellona P. di G.
- TINDARO BUCCA - Liceo ginnasio statale “Valli” di Barcellona P. di G.

Il quarto premio di Studio Rotary, omaggio della Famiglia Russo, è stato assegnato ex - acquo agli studenti:



– LEONARDO FUDULI, GIUSEPPA ITALIANO e MARIA ROSA ITALIANO del Liceo ginnasio statale “G. B. Impallomeni” di Milazzo

Attestati di merito sono stati assegnati agli studenti:

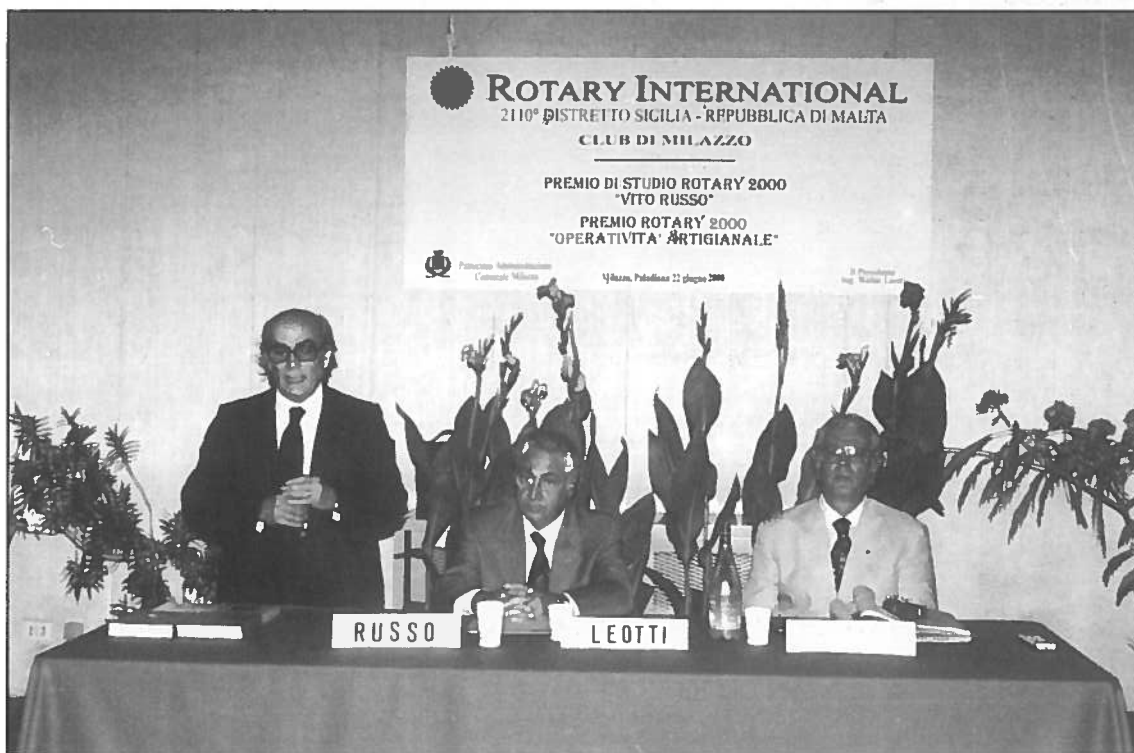
– PIERANGELA CATANIA, MARIA PAOLA COLOSI, NATALINA TORRE, FRANCESCO LA SPADA, ROBERTO IRACI, SIMONA FOTI e VALENTINO D'AMICO.

A tutti gli studenti il papà di Vito, Dott. Lio Russo Basilicò, Socio Past President del Club, oltre ai premi e agli attestati, ha consegnato due volumi di saggistica editi dalla Casa Editrice Spes, ed un ricordo personale.

Agli Istituti presso i quali gli studenti hanno conseguito il titolo di studio sono stati consegnati “Attestati di Benemerenzza”.

Nel prosieguo della cerimonia è intervenuto il Past President Nicola Ferrara, quale componente la Commissione del Premio di Studio il quale, dopo aver invitato i giovani a richiamarsi alla esemplarità e alla nobile figura di VITO RUSSO, ha messo in evidenza che la manifestazione già alla quinta edizione, fa parte del programma di iniziative del Club finalizzate al “servire l’interesse generale” che è uno dei più importanti valori cui si ispira l’Ideale e l’Azione del Rotary.

Il socio Prof. Giuseppe Pellegrino, già docente e Preside nei Licei, con un breve inciso, ha voluto richiamare l’attenzione dei giovani studenti sui valori della scienza e



*L'intervento di ringraziamento del Past President Lio Russo.*





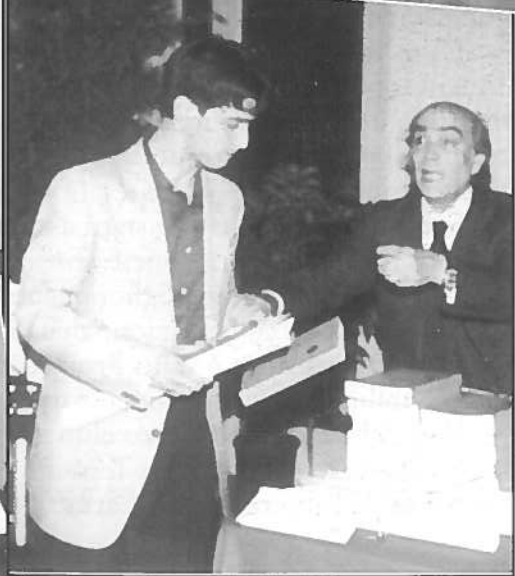
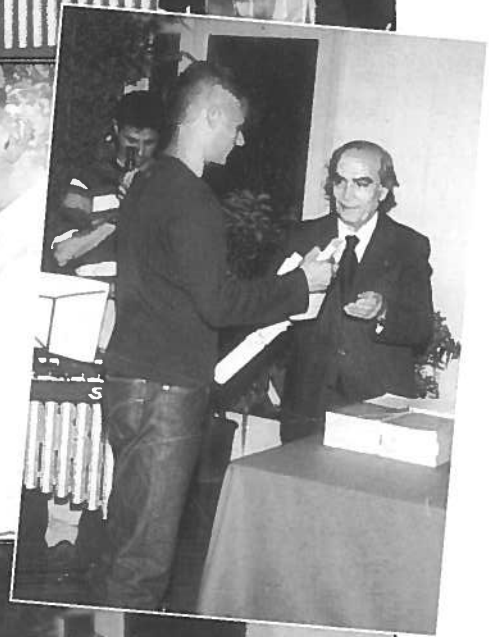
*I giovani musicisti.*

della conoscenza come ineludibili premesse per la formazione e la conquista della propria personalità.

Ha preso quindi la parola il Dott. Lio Russo Basilicò per ringraziare il Presidente del Club Ing. Leotti gli organizzatori della cerimonia, i soci tutti che si sono adoperati



*Omaggio floreale da parte della Sig.ra Anna Russo Basilicò.*



*Alcuni dei giovani premiati.*



per dare continuità ad una manifestazione che onora la memoria del figliolo Vito, la istituzione scolastica nei suoi diversi indirizzi, il Rotary e quanti, con la loro presenza e la loro partecipazione, infondono stimoli e unanimità per proseguire.

L'incontro è stato allietato dalla generosa e lieta partecipazione di tre giovani valenti concertiste: Simona Spinelli, Vincenza Scotto e Barbara Scigliano rispettivamente al flauto, alla chitarra e al vibrafono i cui intermezzi su musiche di J. S. Bach, G. Taurè, N. De Ponte e C. Machado molto apprezzati e molto applauditi, hanno contribuito ad aprire gli animi alla gioia se pure presi dalla inevitabile e comprensibile emozione.

Anche a loro il papà di Vito, in segno di profonda gratitudine con affetto paterno, a nome proprio e dei suoi familiari, ha consegnato un delizioso ricordo con i due libri uguali a quelli donati agli studenti

Anche a Nicola Ferrara, che ha curato l'organizzazione del Premio, il Dott. Russo ha consegnato un ricordo in argento, affinché serbasse memoria della manifestazione

A tutte le Signore presenti comprese le giovani studentesse e le musiciste, la Signora Anna Russo Basilicò, mamma di Vito, ha fatto dono di un delicato bouquet di fresche profumatissime gardenie.

Nel corso della conviviale sono stati ammessi due nuovi soci:

- SERGIO CASTELLANETA
- DOMENICO PAONE

#### SERGIO CASTELLANETA

Sergio Maria Castellaneta, residente in via Risorgimento 40 Milazzo, titolare della ME.C.O.IN. s.r.l. con sede in Piazza Nastasi 4 Milazzo, si occupa di progettazione e costruzione d'impiantistica industriale e che ha in corso di realizzazione impianti in Italia e all'estero.

L'ingegner Castellaneta è anche titolare di un avviato studio di consulenza d'ingegneria civile ed industriale con sede in via Risorgimento 40 Milazzo.

L'ing. Sergio Maria Castellaneta è nato a Gela il 4 settembre 1965, si è laureato a 24 anni in Ingegneria Industriale Chimica presso l'Università Federico II di Napoli, con il massimo dei voti, discutendo una tesi sperimentale su un argomento ancora oggi d'attualità "Il processo di liquefazione del carbone - Aspetti tecnici ed economici nelle realizzazioni industriali".

Subito dopo la laurea è stato assunto dalla multinazionale Unilever interessandosi delle tecniche di lavorazione e conservazione di prodotti surgelati di largo consumo, apportando significativi miglioramenti ai processi di lavorazione.

In seguito, su sollecitazione della multinazionale farmaceutica Cyanamid, si è trasferito a Catania dove è stato Project Manager della manutenzione e dell'ampliamento dello stabilimento farmaceutico e dei servizi generali.

Viene chiamato nel nostro club a ricoprire la classifica:

INDUSTRIA - Impianti Termici.

È suo padrino rotariano Carmelo Basile, PHF e Past President del Club



## DOMENICO PAONE

Nato a Roccavaldina il 26 Aprile 1952, dopo aver conseguito il diploma di Enotecnico presso l'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, ha ottenuto nel 1980 il titolo di Enologo.

È iscritto all'albo dei Periti Agrari della Provincia di Messina ed è socio dell'Associazione Nazionale Enologi Enotecnici e Maestro assaggiatore dell'ONAV.

Dal 1990 è titolare dell'omonima Ditta Mimmo Paone e si è distinto nell'attività commerciale ottenendo diverse medaglie d'oro in concorsi regionali, del mezzogiorno e nazionali.

I vini dell'azienda sono citati in quasi tutte le riviste specializzate del settore e la Ditta viene menzionata anche sul Gambero Rosso.

Viene chiamato nel nostro Club a ricoprire la classifica:  
ATTIVITA' LIBERE E PROFESSIONI: Consulenti: Enologia.

È suo padrino rotariano Antonino Joli, P.H.F. e past president del Club.

A Sergio e Domenico, nostri nuovi amici, formuliamo l'augurio di vivere intensamente l'esperienza rotariana, certi che la loro disponibilità al servizio "per il conseguimento del bene comune" contribuirà alla presa di coscienza del grande valore dell'ideale del Rotary e a rendere con l'apporto di idee e di partecipazione alla vita associativa, più incisa l'attività del Club nel territorio.

Un amico è un regalo che fate a voi stessi

*R. L. Stevenson*



## ASSEMBLEA GENERALE DI FINE ANNO

Relazione del Presidente Leotti

Covo del Pirata, 22 giugno 2000

### AZIONE INTERNA

Come di consueto la relazione finale deve riassumere, ed io cercherò di farlo in modo sintetico, le attività svolte dal Club nell'anno rotariano che volge al termine. Tenendo fede a quanto dichiarato all'inizio del mio anno di presidenza, che avrei cioè rivolto l'impegno rotariano del Club soprattutto alla valorizzazione del patrimonio del nostro territorio e che avrei talvolta coinvolto nelle nostre attività anche gli altri Club Rotary dell'Area Peloritana, abbiamo organizzato, nel corso dell'anno sociale, 1999/2000 ben 25 incontri, spostandoci a volte fuori dalla nostra abituale sede. I momenti più significativi sono stati quelli di Dicembre con la conviviale di Natale allargata ai rotariani di altri Club service, di Gennaio con la visita del Governatore, di Febbraio con l'organizzazione del Forum Interdistrettuale a Milazzo su "Giustizia Penale e Diritti dell'Uomo", che ha prodotto, come conseguenza, la fondazione in Giugno dell'Associazione Rotariana "Il Rotary per i diritti dell'uomo", di Marzo con la trasferta a Roma per l'incontro con il Papa in occasione del Giubileo del 2000, di Aprile con la presenza del Vescovo S. E. Mons. Marra per festeggiare la S. Pasqua. A questi si sono affiancati momenti di gioiosa distensione mirati ad incrementare l'affiatamento tra i Soci non solo del nostro Club ma anche con quelli dei Rotary Club a noi vicini, tra cui i due club "figliocci". E così la gita a Montalbano Elicona in Settembre, l'interclub a Stromboli dello scorso Ottobre e quello a Castoreale in Aprile. Altro evento importante dell'Attività Interna è stato il laborioso, faticoso lavoro per la pubblicazione del volume sul 40° anniversario della fondazione del nostro Club per il quale rinnovo ancora il mio ringraziamento alla Commissione dell'Archivio Storico, in particolare a Lio Russo Basilico e Nicola Ferrara che hanno dedicato con passione parecchio del loro tempo sottraendolo ai loro impegni personali.

Tredici sono state, in totale le relazioni tenute dai nostri Soci e dagli Ospiti:

- 1) Avv. Luigi Autru Ryolo: "La realtà agroturistica nel nostro territorio"
- 2) Prof. Gaetano Pantano: "I mulini ad acqua nel nostro Territorio"
- 3) Dott. Salvatore Tita: "Le professioni del futuro: nuovi orizzonti"
- 4) Dott. Giovanni Randazzo: "Illustrazione del progetto: Coast watch Europe Network (CWE)"
- 5) Avv. Ignazio Tuzzolino: "Con la Messina-Palermo alle soglie del terzo millennio"
- 6) Arch. Lucio Trizzino: "Conversazione sui monumenti nostri".
- 7) Prof. Nino Ioli: "Ricordi Rotariani"



- 8) Prof. Ernesto Buzzanca: "Cronaca della città di Patti al tempo di Vittorio Amedeo II di Savoia" di M. Spadaro
- 9) Dott. Renato Lo Gullo: "Le malattie reumatiche ieri ed oggi"
- 10) Prof. Emanuele Motta: "Genitori e figli nelle tragedie greche con particolare riferimento al mito di Edipo. E dal mito antico al problema attuale.
- 11) Dibattito tra Soci: "Il Rotary e l'Amministrazione Pubblica. Riflessioni per una fattiva collaborazione nell'interesse della città".
- 12) Prof. Ernesto Buzzanca: "Un avvincente viaggio nella storia di Milazzo tra 500 e 900" di A. Micale e G. Petrunaro.
- 13) Prof. Angelo Sindoni: "Silvio Cucinotta nella Sicilia tra 800 e 900".

#### Partecipazione alle riunioni distrettuali

Il nostro Club è stato sempre presente a tutte le riunioni che il Distretto 2110 ha organizzato nell'anno rotariano 1999/2000 (Palermo, Catania, Caltanissetta) ed alle riunioni che i Presidenti delle Commissioni Distrettuali per l'Azione Interna hanno tenuto.

#### Bollettino

Non posso non dedicare un sentito ringraziamento a Nicola Ferrera per l'impegno da lui profuso, anche quest'anno, alla realizzazione del bollettino che continua a riscuotere per il contenuto e per la sua veste tipografica unanimi consensi, sia all'interno del nostro Club che a livello distrettuale ed oltre.

#### Rubrica del Club

Dando seguito al desiderio dei nostri soci, manifestato da qualche anno a questa parte, abbiamo realizzato e distribuito una rubrica con gli indirizzi ed i numeri telefonici aggiornati dei nostri soci, completa del Regolamento del nostro Club e con la riproduzione grafica del territorio di nostra competenza.

#### Gemellaggio

Nell'ambito dei rapporti con gli altri Club, abbiamo riannodato, in una ritrovata e rinnovata amicizia, rapporti rotariani con i Sodalità Rotary Club di Vibo Valentia con il quale nel lontano 1970 si era costituito il gemellaggio. Con loro, a Vibo Valentia, presenti oltre al sottoscritto, i Soci Lio Russo Basilicò e Renato Lo Gullo e le nostre gentili Signore, abbiamo festeggiato, in Maggio, contestualmente, il quarantennale del loro Club ed il trentennale del gemellaggio, consegnando una targa ricordo a nome dei Soci del Rotary di Milazzo.

#### Assiduità

Abbiamo ottenuto, in quest'anno sociale, un incremento deciso dell'assiduità rispetto ai dati consuntivati negli ultimi anni. In particolare su 68 soci: n° 18 soci hanno avuto assiduità compresa tra 80% e 100%, n° 21 soci hanno avuto assiduità compresa tra 60% e 80% n° 5 soci hanno avuto assiduità compresa tra 50% e 60%



## AZIONE PROFESSIONALE

Durante il corso dell'anno sociale l'impegno del Club sul fronte di tale azione, si è concretizzato in tre eventi:

- a) nella corposa relazione che il nostro Salvatore Tita ha tenuto su "Le professioni del futuro: nuovi orizzonti" cui è seguito un interessante approfondito dibattito, più da convegno che da conviviale.
- b) nella istituzione di un "Premio per la Operosità Artigianale" che ha visto, a norma del regolamento "ad hoc" creato dall'apposita commissione, premiare nel mese di giugno, al Paladiana, due artigiani che operano nel nostro territorio; a loro sono state consegnate una targa Rotary in argento ed una pergamena con la relativa motivazione. Con ciò si è inteso, soprattutto, dare il giusto riconoscimento alla dignità insita in ogni occupazione e, nello stesso tempo, stimolare i lavoratori a rendersi pienamente conto delle loro possibilità creative.
- c) nell'assegnazione di "Premi di studio Rotary 2000" intitolati alla memoria di VITO RUSSO, figlio del nostro Lio. Anche questa manifestazione è stata celebrata presso i locali del Paladiana nel mese di Giugno, in un'atmosfera piena di commozione ma anche di piena soddisfazione.

## AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Sul fronte di tale impegno il nostro Club ha indirizzato la sua attività alla realizzazione di 5 progetti:

### a) **Tutela dei diritti dei portatori di handicap**

La commissione presieduta dal socio Buzzanca ha prodotto uno studio che prevede un duplice impegno del rotariano: quello personale e quello nei confronti degli Enti. Tale studio di sicura, ampia valenza è stato distribuito non solo a tutti i soci del nostro Club, ma consegnato al Governatore del Distretto 2110 ed al Presidente della Commissione Distrettuale Handicap, al quale, in apposito incontro, si è sollecitato l'intervento, a sostegno, del Distretto tutto anche nei prossimi anni.

### b) **Progetto Handicamp**

In accordo con i Presidenti degli altri Club Rotary dell'Area peloritana, già all'inizio dell'anno rotariano 99/2000 si è deciso di dare vita a tale progetto inteso a favorire il soggiorno di ragazzi portatori di handicap per una settimana presso un villaggio turistico. Il nostro Club ha contribuito sostenendo le spese per il soggiorno di due ragazzi appartenenti al nostro territorio, nel periodo Maggio/Giugno.

### c) **Progetto Coastwatch Europe Network (CWE)**

Con questo progetto, realizzato d'intesa con i Presidenti dei Rotary Club dell'Area peloritana e con l'Istituto di Scienze della Terra dell'Università di Messina, il Rotary Club di Milazzo, coinvolgendo nell'operazione i principali Istituti scolastici del nostro territorio, ha promosso il monitoraggio dei litorali milazzesi, con la compilazione di apposite schede preparate dall'Università di Messina, che sono servite a ricavare informazioni sullo stato di salute delle nostre coste.

### d) **Realizzazione di un "Video" su Milazzo**

Con questa iniziativa, anch'essa rivolta alla valorizzazione del patrimonio del nostro territorio ed alla riscoperta delle proprie radici, il nostro Club ha inteso tracciare, con il fondamentale, prezioso contributo del Prof. Bartolo Cannistrà, una "insolita



guida di Milazzo” fatta per itinerari (archeologico, il mare ed il Castello, spagnolo, barocco, liberty, naturalistico). Il “Video”, presentato al pubblico a Giugno in una manifestazione in cui sono intervenute Autorità e soci Rotariani anche di altri Club oltre che rappresentanti d’altri Club Service, è destinato a far conoscere Milazzo ben oltre i confini della nostra Sicilia.

#### e) Rotaract

Anche con il nostro Rotaract, quest’anno abbiamo operato con una più stretta collaborazione. Abbiamo avuto il piacere di partecipare alla celebrazione del 30° anniversario della fondazione ed abbiamo, con altrettanto piacere, constatato l’assidua partecipazione dei rotaractiani alle attività del nostro Club.

### AZIONE INTERNAZIONALE

In questo settore abbiamo lavorato nel solco tracciato dal nostro Distretto, aderendo alle attività dallo stesso promosse. Abbiamo, come sempre, dato i nostri contributi alla Rotary Foundation ed aderito al programma distrettuale per lo scambio di gruppi di studio che si verificherà l’anno prossimo.

#### Assegnazione del “Paul Harris Fellow”

Abbiamo pure avuto l’onore ed il piacere di assegnare la targa PHF alla memoria del compianto VIRGILIO BAZAN, nel mese di Gennaio, durante il corso di una conviviale alla quale è intervenuta la cara Rosita ed alla presenza del Governatore.

Pongo termine a questa mia relazione passando la parola a Salvatore Tita, puntuale tesoriere del mio consiglio direttivo, che Vi darà tutti i dettagli del bilancio consuntivo proponendone l’approvazione.

Termino ringraziando tutti i soci per avermi sopportato per un intero anno, con la speranza che mi vogliano perdonare gli errori o le manchevolezze, non imputabili però, Ve lo assicuro, a cattiva volontà. Un ringraziamento di cuore va al Consiglio Direttivo che, con me, ha lavorato per la realizzazione di quanto è stato possibile costruire, in quest’anno rotariano. Infine un doveroso, particolarmente sentito ringraziamento, ad Ernesto Buzzanca, Lucio Castellaneta, Nicola Ferrara, Peppino Gemelli, Lio Russo Basilicò cui va molto merito per il poco che sento di avere realizzato. Chiudo, porgendo a Stefano Muscianisi, al quale mi appresto a consegnare il simbolico martello, ed alla sua equipe composta da Luigi Capitani, Lucio Castellaneta, Enzo Ciancio, Luigi Mancuso, Peppino Muscatello, Domenico Pellegrino, Nino Quartarone, Salvatore Tita, il più caldo, sincero augurio di buon lavoro stringendoli tutti in un affettuoso, fraterno abbraccio.

WALTER LEOTTI

Subito dopo il Presidente Leotti ed il Tesoriere Dott. Salvo Tita hanno presentato all’Assemblea il bilancio consuntivo dell’anno 1999-2000.

Dopo l’illustrazione da parte del Tesoriere, il documento contabile presentato, è stato approvato dall’Assemblea all’unanimità.

Per difficoltà tecniche organizzative non si è potuto procedere all’esame ed all’approvazione del bilancio preventivo per l’anno 2000-2001 rinviando alla data del 6 luglio il relativo iter procedurale.





## MILAZZO ITINERARI STORICI

Aula Magna  
Ist. Tec. Ind. Stat. "E. Maiorana"

Milazzo, 29 giugno 2000



*The Lipari Islands.* "Antichità" Toscano - Milazzo

“Il navigante, che ha costeggiato una ad una le isole del mare dove Eolo aveva la sua reggia e Vulcano la sua fucina, quando per la prima volta vede profilarsi il promontorio di Milazzo, ha l'impressione di trovarsi davanti all'ottava isola dell'arcipelago. E in realtà, quando 400.000 anni fa emerse dal mare, era un'isola, un immane scoglio.”

Così il Prof. Bartolo Cannistrà, raffinato ed essenziale autore del testo che illustra con sapiente scelta di temi e di tempi i sei "ITINERARI STORICI" della video cassetta prodotta dal Rotary, inizia il suo "viaggio" mostrando allo spettatore rare ma significative testimonianze della antica Mylai (l'odierna Milazzo) fino all'attuale patrimonio monumentale sul quale spicca la maestosità del Castello, affidando al bravo attore Gianni Giuffrè il compito di fine dicitore.

Se per un solo momento, seduti in poltrona, invece di goderci con l'ausilio di un video registratore le immagini dell'azzurro mare di Milazzo che scorrono sul video, rese ancor più suggestive dalla pregevole colonna sonora, chiudiamo gli occhi e ci abbandoniamo all'ascolto della suadente voce narrante, ci sembrerà di trovarci sulla nave di Ulisse che torna in Patria, e di vedere in lontananza pascolare nella "vasta piana", il kersoneso d'oro, gli armenti sacri al dio Sole.

Piacevole sensazione di benessere che abbiamo avvertito assistendo alla visione della videocassetta "MILAZZO, ITINERARI STORICI" che il Rotary Club di Milazzo, per iniziativa del suo presidente Ing. Walter Leotti, ha realizzato come segno tangibile dello spirito di servizio rotariano finalizzato, in questo caso, alla conoscenza e alla esaltazione dei beni culturali, storico-monumentali e paesaggistici di questa nostra Milazzo.



**ROTARY CLUB MILAZZO**

ANNO ROTARIANO 1999 - 2000  
Presidente Walter Leotti



*Milazzo*  
itinerari storici

Logo del video "Milazzo Itinerari Storici"

- l'Ing. Antonino Quartarone Delegato Rotary per il Rotaract;
- il Dott. Salvatore Milioti Vice Sindaco del Comune di Milazzo;
- il Dott. Girolamo Bambara Presidente Ass. Italia Nostra Sez. di Milazzo;
- la Dott.ssa Stefania Scolaro Assessore ai Beni Culturali del Comune di Milazzo;
- la Prof.ssa Biondo, Preside dell'I.T.I.S. "E. Maiorana" con il consorte Dott. Grasso;
- la Dott.ssa Chiara Muscianisi e la Dott.ssa Maria Cali Docenti nei Licei;
- la gentile signora Maria Sodano Andaloro, nota negli ambienti artistici milazzesi per il suo amore per il Teatro artefice, assieme al compianto marito Avv. Mimmo Sodano, di tante indimenticabili stagioni teatrali;
- il dott. Oreste Ragusi, editore in Milano, autore delle riprese filmate del video presentato dal Rotary;
- il Dott. Giuseppe Ruvolo già Sindaco della città di Milazzo, con la gentile consorte.
- il Maestro Gioacchino Lombardo, insigne educatore di tante generazioni di giovani studenti milazzesi;
- il Giornalista Prof. Luigi Billè;

Alla cerimonia della presentazione, che si è svolta nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Industriale Statale, "E. Maiorana" di Milazzo, gentilmente messa a nostra disposizione dalla Direttrice dell'Istituto Professoressa Biondo ed alla quale indirizziamo ancora il nostro grazie, hanno partecipato:

- il dott. Diego Mazzeo con la gentile consorte, rappresentante del Governatore Distrettuale per l'area peloritana;

- il Prof. Ernesto Buzzanca PHF Past President del Club di Milazzo, prezioso ed autorevole collaboratore, con compiti di coordinamento dei lavori, per la realizzazione del video;

- l'Avv. Stefano Muscianisi, Presidente Rotary Club Milazzo eletto per l'anno 2000/2001;

- il dott. Michele Spadaro Past President del Club Rotary Patti Terra del Tindari;

- il Dott. Salvatore Tita Tesoriere del Club e gentile consorte;

- il Prof. Giuseppe Pellegrino, Docente nei Licei, socio del nostro Club. Studioso emerito di discipline storico-filosofiche. Editore, già Sindaco di Milazzo;



- Mr. Louis Eduard, architetto in Filadelfia (USA) consorte della N.D. Vivina dei Principi Bonaccorsi di Milazzo;
- il Past President PHF Nicola Ferrara oltre a numerosi soci e cittadini milazzesi.

Il Presidente Leotti, dopo il benvenuto agli ospiti, formulato assieme alla gentile consorte Prof.ssa Rina, ha dato inizio alla presentazione con una breve prolusione.

«Autorità, gentili signore, gentili signori, amici rotariani: buona sera.

L'appuntamento di questa sera, che chiude l'attività della mia presidenza per l'anno 99/2000 nel Rotary Club di Milazzo, è per presentare alla Città la video-cassetta su Milazzo che questo Rotary Club ha voluto realizzare.

L'iniziativa rientra e conclude il programma del mio anno rotariano volto alla valorizzazione del patrimonio del nostro territorio, convinto come sono che nella vita sociale e quindi anche nell'attività rotariana, chi non ha memoria non ha storia e chi non ha storia non ha futuro.

Conoscere le proprie radici giova a conoscersi meglio, a lavorare meglio, a servire meglio la causa nostra e quella degli altri.

L'opera, realizzata con le risorse del nostro Rotary Club, si è avvalsa della collaborazione di una equipe di prim'ordine composta:

- dal Prof. Bartolo Cannistrà, autore dei testi
- dai Proff. Oreste Ragusi e Gaetano Pappalardo per le immagini e le riprese video.
- dall'artista Gianni Giuffrè per la voce narrante assistiti dal nostro Ernesto Buzzanca.

Li ringraziamo tutti vivamente per l'appassionato impegno, con un caldo, sincero applauso.

Alla video-cassetta si è dato il titolo "Milazzo, itinerari storici" in quanto l'excursus che si è affrontato parte dall'itinerario archeologico per poi passare al Mare ed il castello, all'itinerario spagnolo, a quello barocco, al liberty ed infine, a quello naturalistico. La durata della video-cassetta è di 30 minuti e Vi assicuro che le difficoltà sono nate più nello stabilire cosa non inserire piuttosto che scegliere cosa inserire.

La finalità è quella di far conoscere le bellezze di Milazzo non solo e non tanto ai siciliani che le conoscono poco, ma soprattutto a chi è molto lontano.

Contestualmente, il Rotary pensa che sia opportuno ed utile fissare in immagini vive lo "stato dell'arte" del nostro patrimonio, in modo da tramandarlo a futura memoria.

È per questo che il Rotary provvederà a diffondere il filmato sul territorio nazionale perchè anche altri sappiano e conoscano la storia della nostra terra, troppo spesso dimenticata, se non addirittura offesa».

Grazie.

WALTER LEOTTI

In chiusura sono intervenuti il Vice Sindaco Dott. Salvatore Milioti, che ha porto il saluto del Sindaco Ing. Nino Nastasi, l'Assessore Dott.ssa Stefania Scolaro, il Prof. Ernesto Buzzanca, l'Avv. Stefano Muscianisi, il Giornalista Prof. Luigi Billè, e il Dott. Girolamo Bambara i. quali oltre ad esprimere vivo compiacimento ed apprezzamento all'Ing. Leotti ed al Club Rotary di Milazzo per l'importante realizzazione, hanno auspicato che altre analoghe iniziative possano essere realizzate ed augurato ampia articolata e ben programmata diffusione del video prodotto, che onora la città di Milazzo ed il Rotary International.



## PASSAGGIO DELLA CAMPANA

Il saluto del Presidente uscente Walter Leotti

Milazzo, Eolian Inn 14 luglio 2000

Autorità, gentili signore, graditi ospiti, cari rotaractiani, buona sera.

Siamo dunque arrivati in porto dopo aver traghettato il nostro Club nell'anno 2000. È giunto quindi il momento di consegnare il timone della nave al mio successore, a Stefano Muscianisi.

Poiché è per me imbarazzante parlare di me stesso, vorrei spendere poche parole sull'attività del mio anno di Presidenza che peraltro viene consuntivato in questo bollettino 1999/2000. Vorrei solo ricordare le due linee guida del mio impegno rotariani di questo anno, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio del nostro territorio, e quindi alla riscoperta delle nostre radici, e ad una maggior collaborazione con i Rotary Club dell'area Peloritana per ricreare quel clima di affiatamento e di rapporti interpersonali soltanto dai quali possono nascere comuni, validi progetti.

Gli eventi più significativi nell'Azione Interna sono stati: la visita del Governatore, in Gennaio, con la consegna del PHF alla memoria di Virgilio Bazan; all'organizzazione del Forum Interdistrettuale a Milazzo, in Febbraio, sul tema "Giustizia penale e diritti dell'uomo che ha prodotto poi la costituzione a Giugno, a Milazzo, dell'Associazione Rotariana "Il rotary per i diritti dell'uomo", la trasferta del nostro Club a Roma; in Marzo, per la visita al Papa in occasione del Giubileo del 2000", la presenza nel nostro Club, a Pasqua, del Vescovo di Messina S. E. Mons. Marra.

E poi, ancora, la preparazione del volume sul quarantennale della fondazione del nostro Club, che festeggiamo questa sera assieme a Stefano e che Vi verrà distribuito più tardi. Infine mi piace ricordare la ritrovata amicizia con il Club di Vibo Valentia, con il quale abbiamo festeggiato il 30° anno di gemellaggio lo scorso 19 Maggio e che questa sera ci onora della sua presenza.

Sul fronte dell'Azione Professionale ricordo la nuova istituzione del "Premio per la Operosità artigianale" e la riconferma dei "Premi di studio Rotary 2000" intitolati alla memoria di Vito Russo, tragicamente e prematuramente scomparso.

Nel campo dell'Azione di Interesse Pubblico ricorderò i quattro progetti concretamente realizzati e cioè:

1) Lo "Studio sulla tutela dei diritti dei portatori di handicap" consegnato a tutti i soci ed alle Autorità del nostro Distretto 2110.

2) Il "Progetto Handicamp" finalizzato al soggiorno di ragazzi portatori di handicap in un villaggio turistico, in accordo con gli altri Club dell'Area Peloritana.

3) Il "Progetto Coastwatch Europe Network" per il monitoraggio della salute delle coste Milazzesi.

4) la realizzazione di un "Video" su Milazzo che si prefigge di far conoscere, attraverso itinerari diversi, la nostra Milazzo ben oltre i confini della Sicilia. Dopo queste



brevi note sull'attività dell'anno desidero soffermarmi, invece, qualche minuto, oggi che festeggiamo il quarantennale della fondazione del nostro Club, sui nomi che hanno fatto la sua Storia, passando in rassegna, in rapida successione, l'elenco dei Soci Fondatori del Club e quello dei presidenti, che hanno dato vita e spesso lustro a questi 40 anni di storia del Rotary Club di Milazzo.

### SOCI FONDATORI

dott. Aragona Santi	dott. Paderni Francesco	cav. D'Amico Pasquale
dott. Bonaccorsi Luigi	avv. Perroni Alberto	dott. Di Bella Salvatore
dott. Cambria Vittorio	dott. Proto Filippo	ing. Hieng Hermann
dott. D'Amico Massimo	rag. Scala Salvatore	dott. Liga Attilio
dott. Di Bella Giuseppe	dott. Vento Gaetano	dott. Mignone Tommaso
dott. Faranda Ignazio	gen. Bonaccorsi Domenico	dott. Parisi Tullio
dott. Gemelli Lionello	dott. Cambria Giovanni	prof. Pracanica Giovanni
rag. Lo Presti Francesco	dott. Cattafi Gaspare	ing. Ryolo Domenico
		dott. Siracusano Vincenzo

### I PRESIDENTI DAL 1960 AL 2000

1960-61	Salvatore Scala	1980-81	Nino Ioli
1961-62	Salvatore Scala	1981-82	Pippo Caminiti
1962-63	Salvatore Scala	1982-83	Filippo Pellegrino
1963-64	Attilio Liga	1983-84	Eugenio Penna
1964-65	Pietro Pitrone	1984-85	Franco Trio
1965-66	Tommaso Mignone	1985-86	Carmelo Basile
1966-67	Andrea Alioto	1986-87	Angelo Calvo
1967-68	Gaetano Fortunato	1987-88	Virgilio Bazan
1968-69	Umberto Andaloro	1988-89	Letterio Russo Basilicò
1969-70	Ugo Cucinotta	1989-90	Nicola Ferrara
1970-71	Salvatore Di Bella	1990-91	Luigi Bonsignore
1971-72	Nino Jetti	1991-92	Matteo Morabito
1972-73	Pietro Salmeri	1992-93	Giuseppe Vermiglio
1973-74	Giovanni D'Amico	1993-94	Giovanni Pulejo
1974-75	Alberto Perroni	1994-95	Domenico Germanò
1975-76	Domenico Sibilla	1995-96	Achille Baratta
1976-77	Ernesto Buzzanca	1996-97	Giuseppe Intersimone
1977-78	Giovanni Di Stefano	1997-98	Salvatore Cutrupia
1978-79	Lionello Gemelli	1998-99	Domenico Granese
1979-80	Ennio Maria Mellina	1999-2000	Walter Leotti

Purtroppo alcuni di essi, oggi, non sono più con noi.

Chiedo a Voi tutti, per la loro memoria e per il contributo da loro dato alla vita del Club, un minuto di raccoglimento.



Nel volume del quarantennale, che fra poco verrà distribuito, è stata realizzata la sintesi dell'impegno rotariano che il nostro Club ha sostenuto in questi 40 anni di vita.

Un grazie ancora, a tal proposito, alla Commissione per l'Archivio storico, ma soprattutto, a Lio Russo basilicò e Nicola Ferrara, per il prezioso contributo dato alla realizzazione dell'opera.

In questi 40 anni sono nati 3 Club Figliocci; più precisamente:

– sotto la presidenza di Umberto Andaloro, nel maggio del 1969, si realizza il desiderio di dividere il territorio del nostro Club. Nasce, così, il CLUB figlioccio di **Sant'Agata Militello** - Presidente, il dott. Domenico Gullotti, Procuratore della Repubblica a Mistretta, Vice Presidente, il col. Giuseppe Cangemi, Segretario, il prof. dott. Giuliano Calapaj.

– sotto la presidenza di Lionello Gemelli, nel settembre del 1978, nasce il CLUB figlioccio di **Lipari** (Arcipelago Eoliano) - Presidente, l'avv. Francesco Bruno, Vice Presidente, il prof. Giuseppe Pellegrino, Consigliere Segretario, il rag. Ezio Roncaglia.

– sotto la presidenza di Filippo Pellegrino, il 28 maggio 1983, anche allo scopo di offrire l'opportunità agli amici di Patti, rotariani del club di Milazzo, di sviluppare un nuovo Club in quel territorio, nasce il CLUB figlioccio di **Patti Terra del Tindari** - Presidente, il dott. Ennio Maria Mellina, Vice Presidente, il dott. Antonino Calabrò, Consigliere Segretario, il dott. Giuseppe Romano.

In questi 40 anni il nostro Club ha realizzato quattro gemellaggi:

- con il Rotary Club di **Vibo Valentia** nel 1970
- con il Rotary Club di **Ottawa (Canada)** nel 1984
- con il Rotary Club di **Rabat (Marocco)** nel 1989
- con il Rotary Club di **Lomas (Messico)** nel 1991

Di questi 40 anni, infine, ne abbiamo trascorso ben 30 con il nostro Rotaract, che è, pertanto, uno dei più anziani d'Italia.

E così una felice combinazione ha voluto che ricadessero nell'anno della mia Presidenza alcuni eventi epocali quali:

- a) il passaggio nell'anno 2000 e, con la sua fine, la fine del 20° secolo
- b) il ricorrere del nostro quarantennale
- c) il trentennale del nostro Rotaract
- d) il trentennale del gemellaggio con il Rotary Club di Vibo Valentia

Interpretando, ne sono sicuro, il Vostro pensiero, desidero porgere un grazie particolare a tutti i Segretari che si sono succeduti in questi 40 anni di vita del nostro Club e che hanno avuto un ruolo fondamentale nella sua crescita, ed ai quali Vi prego di rivolgere un applauso.

Prima di passare alla cerimonia del passaggio della campana, desidero ringraziare, ad uno ad uno, i componenti del Consiglio Direttivo dell'anno 1999/2000, ai quali desidero consegnare un ricordo per l'anno di lavoro svolto insieme:

- 1) **STEFANO MUSCIANISI** - Vice Presidente
- 2) **VINCENZO CIANCIO** - Segretario
- 3) **SALVATORE TITA** - Tesoriere



- 4) PEPPINO GEMELLI - Prefetto
- 5) LUIGI CAPITANI - Consigliere
- 6) LUCIO CASTELLANETA - Consigliere
- 7) DOMENICO PELLEGRINO - Consigliere
- 8) ANTONIO QUARTARONE - Consigliere

Infine un doveroso, particolarmente sentito ringraziamento ad Ernesto Buzzanca, Nicola Ferrara e Lio Russo Basilicò cui va molto merito di ciò che è stato fatto e che chiamo al tavolo della Presidenza per la consegna di un affettuoso ricordo.

Termino ringraziando tutti i soci per avermi sopportato per un intero anno, con la speranza che mi vogliano perdonare gli errori e le manchevolezze non imputabili però, Ve lo assicuro, a cattiva volontà.

Chiudo porgendo a Stefano Muscianisi, al quale mi appresto a consegnare il simbolico martello, il più caldo, sincero augurio di buon lavoro stringendolo, insieme con il suo Consiglio direttivo in un affettuoso, fraterno abbraccio.

**AUGURI, STEFANO!!**

WALTER LEOTTI





## RICORDARE CHI CI HA LASCIATO È SEMPRE DI GRANDE CONFORTO

Ciao Franz, ciao Fucile come scherzosamente, ma sempre con tanta simpatia, Ti chiamavamo qualche volta. Il Tuo sorriso, la Tua signorilità sono rimaste impresse nel cuore dei rotariani, tuoi amici.

Malgrado le severe condizioni di salute non Ti abbiano più consentito di frequentare il Club, sei rimasto rotariano, e noi lo sapevamo, perché in effetti rotariani si nasce; il Club poi ne affina le doti.

Ci manchi, come manchi moltissimo ai Tuoi cari.

A tutti loro giungano i sensi del nostro fraterno cordoglio.

Sono venute a mancare anche:

il giorno nove marzo 2000 la signora Carlisi Francesca, Mamma di Biagio Guarneri;

il giorno venticinque maggio 2000 il Papà di Paolo Crupi Signor Olimpio;

il tre giugno 2000 la Mamma di Raffaele Bellantone Signora Varatta Maria Concetta;

tre nobili cuori non battono più ma il loro pulsare rimane nel ricordo dolcissimo dei figli.

Ai nostri tre cari soci, così duramente colpiti negli affetti più preziosi, riconfermiamo fraterni sentimenti di sincero cordoglio.





